QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-948

LA STAMPA

Prengar non flectar

SABATO
10 Marzo 1951
Anno VII - Num. 58
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 200 Annunzi finanz. e legali L. 250 Necrologie L. 200 (dir. fisso aggiunti L. 1000) - Echi di cronaca L. 600 la linea. - Echi spettacoli L. 700 la linea. - Pubbl. economic.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2710): ITALIA: anno L. 5000, semestre L. 2500, trimestre L. 1350. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3500, trimestre L. 1800. - Copie arretrate prezzo doppio.

Trieste

Roma, 9 marzo.

Il caso di Trieste dimostra che, all'indomani d'una guerra, la cosa più saggia da fare per ridurre le conseguenze al minimo sarebbe addivenire presto ad una generale sistemazione. Maestro in tale arte fu Bismarck che liquidando si preoccupava altresì di evitare spostamenti dell'equilibrio europeo. Ma, dopo, nazionalismo e prestigio hanno bandito la ricetta. Così, trascorsi gli anni, la questione di Trieste ha cessato di essere un problema a sè e risente dei mutevoli rapporti internazionali.

Nell'immediato dopoguerra le ragioni dell'Italia venivano sì e no riconosciute dalle stesse Potenze che nel 1919 ci avevano aiutato ad ottenere, oltre a Trieste, Fiume, Istria e terre dalmate. La più esplicita fu allora la Russia: non esitò ad appoggiare le pretese del maresciallo Tito e, tacciando di malafede gli anglosassoni, dichiarò che Trieste era jugoslava di diritto e che il problema di Trieste l'avevano creato gli imperialisti italiani. D'altronde l'Italia non era stata un'alleata, mentre la Jugoslavia, — affermava Mosca — aveva largamente contribuito alla vittoria nel Mediterraneo.

Se non si comincia col riportarsi a questi precedenti, non si può rendersi conto delle evoluzioni successive. Nel '45 la Jugoslavia di Tito era un po' la pupilla di Mosca, già adoperatasi per scalzare Michailovich, generale che avrebbe quasi certamente fatto del Paese dei Serbi, dei Croati e degli Sloveni un amico dell'Occidente, ma fra il '45 e il '47, anno della firma del trattato di pace italiano, la Russia commise l'errore di far capire agli anglosassoni che alla loro influenza a Trieste sarebbe subentrata la sua, e la creazione del Territorio Libero fu un compromesso, cattivo come i compromessi sogliono rivelarsi quante volte si prolungano. Anche se si fosse proceduto d'urgenza alla nomina del governatore, il Territorio Libero avrebbe conservato il suo carattere di provvisorietà: e appunto la scelta del governatore dimostrò che le rivalità non cessavano poichè i candidati graditi all'Ovest non riscotevano il benestare dell'Est.

La defezione cominformista di Tito del giugno 1948 complicò ulteriormente le cose. Stati Uniti, Inghilterra e Francia avevano proposto qualche mese prima, il 20 marzo, la restituzione all'Italia dell'intero Territorio Libero; ma l'Unione Sovietica, anche se ormai risoluta a combattere anzichè a sostenere le rivendicazioni di Tito, non pensava a soddisfare le aspirazioni italiane e, interpellata dagli occidentali, rispose che rivedere il recentissimo trattato di pace procedendo per vie diplomatiche sarebbe stata una violazione «dei più elementari principi democratici». I capi della Russia non agiscono guidati da simpatie o antipatie: badano agli interessi sovietici ed a nulla più. E, poichè la Jugoslavia era sfuggita al loro controllo e sull'Italia di De Gasperi non potevano contare, si schierarono per la soluzione prevista dal trattato giacchè, applicandola ed eleggendosi il Governatore, le truppe anglosassoni di stanza a Trieste si sarebbero dovute ritirare. Quei diecimila uomini non sono militarmente grandi: ma stanno lì e rappresentano un impegno od un simbolo. Se partissero, potrebbero all'occorrenza ritornare?

Per imporre la sua tesi Mosca, non considerando valida la dichiarazione alleata del 20 marzo '48, da circa un anno ha adottato la tattica di rifiutarsi di sottoscrivere il trattato di pace austriaco fino a quando il problema di Trieste rimanga insoluto. Americani, inglesi e francesi non possono nemmeno tornare indietro ed il gen. Airey, che fino a poco fa è stato Governatore militare della Zona «A» del Territorio Libero triestino, nei suoi rapporti non ha fatto che ribadire i concetti della nota del '48 dicendo e ripetendo che sicurezza e prosperità del Territorio Libero dipenderanno dalla sua annessione con l'Italia. Negli impliciti, gli alleati hanno per ultimo consigliato all'Italia ed alla Jugoslavia di accordarsi direttamente.

Tale accordo, in questo momento, non è possibile: chi siede ad un tavolo per negoziare si mostra a priori disposto a cedere. Tito, per non dover cedere, o per avere in mano qualche cosa di più, in pratica ha già proceduto all'annessione della Zona «B», per così dire affidatagli a titolo fiduciario; e, anche se nel suo intimo riconosce che il rinunciarvi non sarebbe un gran male, riflette (qui facciamo gli avvocati del diavolo) che il nazionalismo jugoslavo è sempre vivo e non gli perdonerebbe, dopo l'insuccesso nella questione di Klagenfurt, regione assegnata all'Austria, la perdita di quei chilometri quadrati.

In simili condizioni può l'Italia desiderare negoziati diretti con Belgrado? Alla buona volontà da parte nostra il conte Sforza accennò un paio di volte e gli accenni furono utili solo perchè la scortese reazione confermò che non c'era nulla fare. La notizia lanciata giorni addietro dal *New York Times* di un'intesa italo-jugoslava basata sopra una revisione della linea di demarcazione fra le zone «A» e «B» secondo criteri etnici è da ritenere dunque inverosimile, senza parlare degli spiacevolissimi incidenti avvenuti a danno degli italiani nella Zona «B» che hanno di nuovo inquinato l'atmosfera.

Che l'Italia in questo momento non ritenga opportuno riprendere contatto con Belgrado in merito a Trieste, pur avendo realizzato felici accordi in altri campi, l'aveva indicato la sollecita smentita della voce che De Gasperi e Sforza recandosi a Londra si accingessero a portare il discorso sul Territorio Libero. Ora forse lo faranno perchè Gromyko ha chiesto a Parigi l'inclusione, nel programma della conferenza dei quattro, della questione di Trieste, altrimenti la Russia si rifiuterebbe di discutere il trattato con l'Austria. Ma fra la sua iniziativa e l'incontro italo-inglese non c'è che un nesso casuale. E si potrebbe insinuare che l'Unione Sovietica, decisa com'è a non ritirare le sue truppe dall'Austria, è lieta di potersi aggrappare all'obiezione che gli anglo-americani non si ritirano da Trieste.

Italo Zingarelli

RINVIATA FRA I D. C. LA BATTAGLIA PER LA LEGGE DI DELEGA

La decisione della crisi rimane ai saragatiani

Lombardo, D'Aragona e Simonini invierebbero le loro dimissioni a De Gasperi prima del congresso del loro partito alla fine di marzo - La situazione dell'on. Carlo Matteotti nel PSI

Roma, 9 marzo.

Il decreto Togni è stato approvato anche a Palazzo Madama, al termine di un dibattito che non ha avuto storia. L'opposizione, che aveva concentrato i propri voti sull'ordine del giorno di Lucifero, non ha ottenuto il sopravvento e ora sarebbe vano il ragionare sull'entità del margine di maggioranza che il Governo ha ottenuto: ciò che si è visto non significa altro se non che il gruppo democristiano è rimasto compatto nella votazione avendo rimandato a migliore occasione ogni impegno di lotta contro alcuni uomini della compagine governativa.

Chi prenderà l'iniziativa

I dissidenti democristiani hanno rinviato la battaglia, e questo è tutto. Anche alla Camera l'esame della legge per la delega al Governo dei poteri economici è rimandata di qualche settimana. La commissione dei «31» avrebbe dovuto riunirsi oggi per ascoltare la replica di Pella alle osservazioni formulate giovedì scorso, ma il Ministro è partito per Parigi ed una nuova convocazione non si avrà che fra otto giorni. Poi verranno le ferie per la Pasqua, e quindi anche sul Terreno della legge delega i democratici cristiani non daranno tanto presto nuovi fastidi al Presidente del Consiglio.

Essi del resto non ne avrebbero nessun motivo, poichè ormai tutto lascia pensare che saranno i socialdemocratici a prendere l'iniziativa e la responsabilità di provocare una crisi del Governo. I dissidenti democristiani profitteranno in ogni modo delle settimane di tregua per prepararsi al grande scontro che avrà luogo in occasione del prossimo Consiglio nazionale del partito, agli inizi di aprile. I dossettiani in questa occasione reagiranno alle accuse che sono state loro rivolte, ma soprattutto preciseranno i termini della politica che intendono suggerire al Governo da costituirsi dopo la crisi.

Il calendario è quindi questo: viaggio di De Gasperi in Inghilterra; congresso del P.S.L.I.; apertura della crisi; consiglio nazionale della D. C. per la fissazione della linea del partito; nuovo governo. Si comprende come in questa situazione le battaglie parlamentari per la critica a questo o a quel progetto legislativo passino ormai in seconda linea; preminente rimane la decisione che prenderà il P.S.L.I. Tra i due modi possibili per uscire dal Governo — cioè dimettersi prima del congresso o a conclusione del congresso — non è escluso che i ministri socialdemocratici abbiano a sceglierne una intermedia, e precisamente inviare a De Gasperi le regolari lettere di dimissioni alla vigilia del congresso. Queste lettere avrebbero un carattere puramente formale, De Gasperi potrebbe anche non aprirle, considerandole come un atto rituale di omaggio e di lealismo reso da Lombardo, Simonini e D'Aragona alla sovranità del congresso del loro partito.

In questo modo nulla sarebbe pregiudicato: quando il congresso avesse deciso l'uscita del Governo, le dimissioni diventerebbero operanti; se per ipotesi il congresso deliberasse di proseguire nella collaborazione le lettere formali resterebbero prive di effetto. Questa ingegnosa soluzione conciliarebbe anche le opposte tesi che si dibattono nel P.S.L.I. sul piano dei rapporti fra il P.S.L.I. ed il P.S.U. Come è già noto, Simonini rifiuta di dimettersi se non in base ad una regolare decisione congressuale, e d'altra parte Saragat si sarebbe impegnato con il P.S.U. a liberarsi da ogni vincolo di collaborazione governativa non appena De Gasperi sia tornato da Londra. La via di mezzo sarebbe quindi appunto quella delle lettere da aprire [illegible]

Mentre la situazione generale va così incontro ad un periodo di pausa, qualche incidente particolare viene a dare sapore alle cronache quotidiane. E' innanzitutto da notare l'infortunio toccato a Scelba come conseguenza della sua polemica con il prefetto D'Antoni, che egli aveva bruscamente invitato a dimettersi, dato che si era pronunciato in senso troppo favorevole a certe forme di autonomia della regione siciliana. Il prefetto D'Antoni non si è dimesso ed ha risposto a Scelba assai vivacemente: ora si sa che tutta l'opinione siciliana si è schierata decisamente a favore del prefetto (che è vicepresidente dell'Assemblea regionale) contro il Ministro. Ne è prova il fatto che il Comune di Catania ieri ha negato a Scelba l'uso del teatro Bellini dove il Ministro avrebbe dovuto pronunciare un discorso domenica prossima: raccogliendo la sfida, Scelba ha annunziato che parlerà ugualmente, tenendo un comizio all'aperto in piazza dell'Università.

Togliatti - Magnani

Altra polemica: un giornale ha ieri pubblicato il testo di una lettera che Togliatti avrebbe mandato a Magnani nello scorso ottobre, per dichiarargli solidarietà a riguardo delle posizioni ideologiche da lui assunte. La segreteria del partito comunista ha dichiarato falsa dalla prima all'ultima parola questa lettera, negando anzi che fra Togliatti e Magnani abbia mai avuto corso un epistolario di alcun genere. L'Agenzia *A.N.I.* è ritornata oggi alla carica confermando l'esistenza della lettera, il cui originale sarebbe stato depositato presso un notaio, e del quale un quotidiano del pomeriggio pubblica oggi una riproduzione. Togliatti in ogni modo è stato invitato dall'Assemblea a sporgere querela perchè sia il magistrato a giudicare dell'autenticità del documento, che appare dattilografato su carta intestata al gruppo parlamentare comunista e reca per esteso la firma di Togliatti. D'altra parte in una dichiarazione resa all'«Ansa» l'on. Magnani ha affermato: «Non ho ricevuto nè quella nè alcun'altra lettera dall'on. Togliatti».

Terzo incidente, infine, è la notizia che la direzione del P.S.I. avrebbe ieri preso la decisione di espellere Giancarlo Matteotti dal partito come sanzione per il libro «Capitalismo e comunismo» in cui si trovano aspre critiche contro gli ordinamenti sociali della Unione Sovietica. Alla notizia Nenni ha opposto una secca smentita dichiarando che il caso di Giancarlo Matteotti non è stato ancora discusso. La verità, probabilmente, sta anche questa volta in una linea mediana: cioè la direzione avrebbe invitato la federazione di Rovigo, alla quale appartiene l'imputato, a procedere alla sua espulsione in quanto ciò è richiesto dallo statuto del partito. La decisione, in altri termini, sarebbe stata presa, ma perchè il provvedimento abbia carattere esecutivo occorre attendere l'intervento dell'organo competente a sanzionarla.

v. g.

Soddisfazione a Trieste per le parole di De Gasperi

Trieste, 9 marzo.

Le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio ai rappresentanti di Trieste e dell'Istria, secondo cui nella questione del Territorio Libero è da escludere qualsiasi possibilità di compromesso che leda gli interessi, sono state accolte con soddisfazione dall'opinione pubblica e dai circoli politici triestini. Nell'assicurazione del Presidente del Consiglio si ravvisa infatti la precisa risposta agli appelli che enti e personalità triestini e istriani gli hanno inviato nell'imminenza dei colloqui di Londra.

Rientrato da Roma, il sindaco di Trieste, dopo aver riferito sulle assicurazioni del Presidente del Consiglio, ha dichiarato che «i triestini sono fiduciosi nella missione di De Gasperi a Londra perchè oggi l'Italia si presenta al mondo con un Governo stabile e una struttura democratica che non trova riscontro».

Stasera, la Giunta comunale presenterà al Consiglio una mozione da inviare al Presidente del Consiglio e al ministro degli Esteri. La mozione «reclama l'integrale restituzione di tutto il territorio libero all'Italia, secondo l'impegno della dichiarazione tripartita. Nell'attesa si chiede la cessazione dell'intollerabile occupazione militare jugoslava della zona B».

Bevin, che ha compiuto ieri 70 anni, ha ricevuto in omaggio fiori e torta (Telefoto)

CAMBIO AL FOREIGN OFFICE

Le dimissioni di Bevin e la nomina di Morrison

De Gasperi e Sforza durante la visita a Londra avranno un incontro ufficiale anche con Churchill

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 marzo.

Il Ministro degli Esteri britannico Ernest Bevin ha dato le dimissioni nella giornata odierna, in cui ricorre il suo 70° compleanno. La sua salute non gli permette più di sostenere l'onere della direzione della diplomazia britannica. Nel darne l'annuncio, la residenza ufficiale del Primo Ministro ha specificato che a Bevin succederà il vice-premier Herbert Morrison.

Bevin è stato tuttavia conservato in seno al Gabinetto in qualità di consigliere, dato che egli è stato nominato Lord del Sigillo privato affinchè egli possa continuare a dare aiuto a Morrison ed al primo ministro Attlee.

Ecco il testo dell'annuncio ufficiale:

«Il Re si è compiaciuto di approvare le seguenti nomine: Segretario di Stato per gli affari esteri, on. Herbert Morrison. Lord del Sigillo privato, l'on. Ernest Bevin. Lord presidente del Consiglio, l'on. Visconte Addison».

La scelta di Morrison, considerato uno degli elementi di «destra» del partito laburista, a ministro degli Esteri, ha reso chiaro che la politica estera britannica continuerà a seguire la linea di condotta precedente, improntata ad una stretta collaborazione con gli Stati Uniti.

Se questa decisione di Bevin era attesa, la nuova nomina forma un poco come una sorpresa: Herbert Morrison era, si sapeva, un forte aspirante alla poltrona di ministro degli Esteri, ma era opinione diffusa che la sua scelta fosse improbabile, sia per la posizione che egli occupa al momento attuale — posizione chiave sia nel Gabinetto che in Parlamento — sia per la sua posizione di organizzatore del partito laburista. Un solo punto è chiaro: che nella scala degli uomini del partito laburista, dopo Attlee, Cripps e Bevin, viene lui. Data l'importanza della carica di ministro degli Esteri, Attlee probabilmente non poteva scegliere per quel posto altri che Herbert Morrison.

In molti ambienti ci si chiede stasera a Londra se Bevin lascerà immediatamente il proprio posto, oppure resterà in carica ancora per qualche giorno, per lo meno fino a dopo la visita del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri italiani. A me risulta che la cosa è molto improbabile e che il nuovo ministro degli esteri entrerà in funzione immediatamente. Del resto, la visita degli uomini di stato italiani non richiede un trattamento particolare di problemi di cui Bevin sia esclusivamente al corrente; è la visita di un primo ministro a un primo ministro ed è soprattutto una visita di amicizia. Come fate voi ha il compito e lo scopo di iniziare un periodo di relazioni e non di chiuderlo.

Questo incontro italo-britannico servirà ottimamente come primo passo per il nuovo Ministro degli Esteri britannico ed offrirà agli uomini politici italiani la singolare circostanza di trovarsi dinanzi a un ministro che intende cominciar bene la sua carriera. Bevin comunque non scomparve dalla scena politica britannica in modo così drammatico come scomparve Cripps: è quasi certo che gli uomini politici italiani avranno comunque occasione di vederlo e parlare con lui ed è altrettanto certo che egli avrà occasione di discutere di quello che egli pensa debba essere fatto ora con Attlee che col nuovo ministro.

Questa sostituzione naturalmente non porta nessuna alterazione al programma della visita. Vi sono però due correzioni da fare al programma comunicato l'altro ieri, emanato da fonte italiana. Il Foreign Office ha pubblicato stamane il programma definitivo, che non comprende il nome del ministro Grazzi, direttore generale degli affari economici del Ministero degli Esteri e Roma, fra gli ospiti italiani e dichiara che il premio di martedì sera sarà offerto dal «segretario di Stato per gli affari esteri» e non — come era stato indicato — dal «signor Bevin».

Un'aggiunta di notevole interesse è una visita a Churchill che sarà compiuta alle 5 del pomeriggio di mercoledì 14.

r. a.

Scelba parlerà a Catania nel Palazzo della Borsa

Catania, 9 marzo.

La decisione della Giunta comunale di Catania di non concedere l'uso del Teatro Bellini per il discorso che l'on. le Scelba terrà domenica mattina nella nostra città, ha messo in gran movimento i partiti dell'opposizione e specialmente gli ambienti indipendentisti. Circola la voce che il movimento per l'indipendenza siciliana lancerà un manifesto alla cittadinanza contro il ministro dell'Interno, incaricando nel frattempo due dei suoi esponenti a chiedere un contraddittorio.

D'altra parte la Giunta comunale di Acireale, riunitasi oggi in seduta straordinaria, ha deciso di inviare al ministro dell'Interno, e per conoscenza al prefetto di Catania, il seguente telegramma: «S. E. Scelba - Roma. - Acireale tradizionalmente ospitale offre Teatro corrisposta lieta ascoltare alto pensiero eccellenza vostra. - Sindaco dr. *Indelicato*».

Questa sera però il prefetto di Catania ha comunicato ufficialmente alla stampa che Scelba terrà il suo discorso nel palazzo della Borsa per invito. Il discorso, che avrà come argomento i problemi dell'autonomia regionale, verrà radiodiffuso in rete nazionale.

Verso la soluzione della crisi francese

L'investitura a Queuille con 359 voti contro 205

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 marzo.

Henry Queuille ha ottenuto dall'Assemblea Nazionale l'investitura a presidente del Consiglio con la larga maggioranza di 359 voti favorevoli e 205 contrari. La maggioranza costituzionale indispensabile è di 311 voti favorevoli.

Leggendo con voce stanca, e imbrogliandosi ogni tanto, la dichiarazione ministeriale, il leader radicale ha insistito sulla situazione internazionale e interna, ricordando che i quattro sostituti dei Ministri degli Esteri sono riuniti in questo momento a Parigi, che il Presidente della Repubblica deve fare un viaggio negli Stati Uniti fra dieci giorni, e che molti problemi nazionali attendono una soluzione.

Queuille ha messo così la Camera dinanzi alle sue responsabilità, e rifiutando la definizione di «ministero di liquidazione» ha invitato i deputati a votare la sua investitura per un «ministero di azione limitata alla durata del mandato parlamentare che dovrebbe finire prima dell'estate».

Precisato quel punto relativo alla data delle elezioni, Queuille ha chiarito il suo programma: priorità assoluta al voto del bilancio; lotta contro il carovita senza illudersi che il riarmo non incida sui prezzi; creazione di un fondo regolatore dei prezzi, alimentato da risorse reali, ed escludendo procedimenti generatori di inflazione e di dirigismo; stabilimento di un salario minimo interprofessionale, ma in modo da evitare la corsa tra salari e prezzi; revisione della costituzione d'accordo col Senato e voto di una nuova legge elettorale a «base maggioritaria» (cioè a scrutinio unico).

Si notano, in questo programma, molto generico, alcune contraddizioni, ma su di esse i deputati della maggioranza di ieri e di oggi non han insistito troppo. Queuille ha aggiunto che il suo partito (radicale) gli ha dato libertà di azione per quanto riguarda la riforma elettorale, sulla quale è disposto a fare uno sforzo di conciliazione. Queuille ha aggiunto che spera di vedere gli altri partiti rispondere con uno sforzo analogo. Ha detto, manovrando il paradosso: «Una riforma che non dia soddisfazione a nessuno, è preferibile al mantenimento di un sistema elettorale unanimemente condannato».

Ciò significa che egli spera di poter imporre, al momento opportuno, certe transazioni tra le varie tesi in presenza. Ha precisato che il suo governo sarà composto degli stessi uomini che collaborarono con il signor Pleven, assicurando così la continuità ministeriale.

Dagli elenchi ufficiosi che circolano nei corridoi di Palazzo Borbone, il Ministero che sarebbe presentato martedì prossimo alla Camera sarà costituito nel modo seguente: Presidente del Consiglio e ministro dell'Interno: Queuille; vice-presidenti: Pleven, Guy Mollet e Georges Bidault; Giustizia: René Mayer o Ramadier; Affari esteri: Schuman; Difesa nazionale: Jules Moch; Finanze: Petsche; Bilancio: Edgar Faure; Educazione nazionale: Lapie; Lavori pubblici: Pinay; Industria e commercio: Guillant; Francia d'oltremare: Mitterand; Lavoro: Bacon o Daniel Mayer; Ricostruzione: Petit; Stati associati: Letourneau; Salute pubblica: Schneiter; Marina mercantile: Deferre; Informazioni: Bourges-Maunoury o Gazier; segretario di Stato alla presidenza del Consiglio: Morice o Maunoury; segretario di Stato all'Interno: Thomas o Colin.

m.

La seduta alla Camera

Progetto di 100 miliardi per la sistemazione dei fiumi

Roma, 9 marzo.

Le gravi conseguenze delle inondazioni provocate dalla rottura degli argini del Reno hanno avuto oggi ampia trattazione alla Camera nello svolgimento di quattro interpellanze e di due interrogazioni.

Il Ministro dei LL. PP., on. *Aldisio*, rifatta la storia delle alluvioni del Reno, ha dichiarato che il Governo ha predisposto tutti i lavori della chiusura della rotta del fiume, lavori che saranno seguiti da una commissione composta dei migliori tecnici a disposizione del Ministero e che saranno effettuati appena lo consentirà la magra del fiume. Sono già stati consegnati i lavori del cavo napoleonico per 650 milioni. E' pronto un disegno di legge per la definitiva sistemazione del Reno che prevede una spesa di 5 miliardi e 500 milioni in cinque anni.

E' stata inoltre approntata una legge per la sistemazione dei fiumi più pericolosi d'Italia, il cui testo è all'esame di tutti i Ministri. La spesa prevista per quest'opera cadilla da 80 a 100 miliardi spendibili in 5-8 anni.

Anche il Ministro *Segni* ha voluto dare qualche buona notizia e ha annunciato lo stanziamento di 700 milioni per la sistemazione dei bacini montani per regolare il deflusso delle acque nella Valle Padana.

LA CONFERENZA DI PARIGI SEGNA IL PASSO

I quattro discutono e polemizzano ma nessuna soluzione è stata trovata

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 9 marzo.

La quinta seduta dei supplenti è stata più breve delle precedenti, poichè è durata meno di tre ore, ma non ha fatto progredire nemmeno di un passo la conferenza. Stando a quanto riferiscono i portavoce autorizzati delle delegazioni, è stata tutta una logomachia senza costrutto, un ripetere, con lungaggini cavillatorie, cose già dette ieri e anche prima. Si direbbe che le parti in presenza si siano giurate di dimostrare che non si arrenderanno mai per stanchezza.

Se la delegazione sovietica professa l'arte retorica dell'iterazione, le altre non esitano a seguirla sul suo terreno e così il dialogo si trascina senza alcun progresso. Quello che si comprenderebbe in tribunale davanti a giudici o giurati che occorre convincere o impressionare, in questa sede sembra invece, a noi profani, una pura perdita di tempo, poichè i delegati sono essi medesimi giudici e parti e non pensano certamente di potersi convertire a vicenda. Dobbiamo dunque supporre che essi vogliano poter dimostrare, di fronte all'opinione pubblica, di aver sviluppato tutti gli argomenti possibili, e che ambiscano formare degli incartamenti completi da mettere agli atti.

In principio di seduta, Parodi, che oggi presiedeva, ha esposto quanto non potè dire ieri sera data l'ora tarda, in aggiunta alle osservazioni di Jessup. L'ordine del giorno proposto da Gromyko contiene formule che pregiudicano il merito delle questioni; la proposta russa di riduzione proporzionale degli armamenti è male impostata, perchè parte dallo stato di fatto attuale, mentre, per esempio, la Francia, dopo la guerra, ridusse a zero il livello dei propri armamenti, che è tuttora infimo, e, ad ogni modo, solo ai quattro Ministri degli Esteri spetterà prendere decisioni in proposito.

Dopo Parodi l'inglese Davies ha ripreso il suggerimento presentato ieri da Jessup, nel senso di cercare anzitutto i punti sui quali vi è accordo fra le delegazioni. Ha ripetuto che se Gromyko crede che gli occidentali non vogliano discutere o abbiano timore di discutere taluni questioni, egli si inganna: tali questioni rientrano invece nell'ordine del giorno proposto dagli occidentali stessi.

Agli oratori precedenti ha risposto lungamente Gromyko, tornando senza posa sulle cose già dette. Il suo ordine del giorno è il solo razionale e concreto. Gli occidentali dicono cose non vere affermando che i loro armamenti siano difensivi. Il loro tentativo di armare la Germania, includendola nel Patto Nord-Atlantico, che è un patto di aggressione, costituisce una violazione degli accordi di Potsdam. Adenauer e Krupp, che gli occidentali presentano come degli angioletti di pace, sono invece veri demoni di guerra, e così via.

Gromyko ha anche cercato di cogliere in contraddizione fra di loro Davies e Jessup; ha fatto un accenno alle dichiarazioni di Praga e ha dato lettura dell'appello formulato dal Parlamento della Germania Orientale, perchè il trattato di pace sia concluso entro il 1952.

In una breve replica Jessup ha ribadito che non esistono forze armate nella Germania Occidentale, mentre ve ne sono nella Germania Orientale, e si è richiamato, in proposito, a una nota americana del maggio scorso.

Così la discussione odierna, dominata da uno spirito polemico, non ha toccato alcun nuovo tema e non ne ha nemmeno fatto maturare alcuno fra quelli già delibati. Di questo passo la conferenza potrebbe durare settimane

I tre occidentali si riuniranno fra loro questa sera anzichè domattina, perchè domani, in omaggio al week-end, la riunione dei quattro, a Palazzo Rosa, sarà antimeridiana. Davies probabilmente partirà subito dopo per passare a Londra la pausa domenicale.

Luigi Emery

Riunione dell'OECE a Parigi

Piano per ridurre i prezzi dei tessuti

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 9 marzo.

Il Consiglio dei Ministri dell'OECE è nuovamente riunito a Parigi, per discutere una volta di più sul modo di fare compiere un passo avanti alla cooperazione economica internazionale. Incontratisi oggi al Castello della Muette i rappresentanti delle varie nazioni — l'Italia è rappresentata dal ministro Pella — hanno ascoltato una esposizione dell'olandese Stikker sul suo viaggio negli Stati Uniti, ed accolto l'invito americano a partecipare al Comitato centrale per le materie prime, incaricato di controllare e distribuire le stesse ai paesi europei.

Inoltre i vari aspetti dei problemi dell'inflazione, della produzione e della sua disciplina, sono stati egualmente esaminati. E' così che, a quanto si è stato detto, si giungerà a una pianificazione mondiale, con impostazione diversa, a seconda dei paesi, ma su uno sfondo comune. Tutto ciò, naturalmente, se i governi si decideranno ad accettare i piani dell'OECE.

Secondo quanto si dice al Castello della Muette, il problema sarebbe oggi essenzialmente politico.

Domani verrà discussa la questione dell'agricoltura europea e varato un piano per creare in Europa un grande mercato comune dei tessili, che andrà dalle materie prime ai prodotti manufatti e al materiale di produzione. I paesi partecipanti verranno invitati a sopprimere ogni limitazione quantitativa, fermo restando però la normale protezione doganale. Sarebbe, insomma, il trattato di pace sia concluso entro il 1953.

Il decreto sulle scorte approvato anche dal Senato

L'o. d. g. contrario di Lucifero è stato respinto con 151 voti contro 133 - La legge già pubblicata sulla "Gazzetta Ufficiale,,

Roma, 9 marzo.

Il Senato ha questa mattina concesso la conversione in legge del decreto Togni «relativo alla richiesta di dati sulla giacenza di alcune merci e sul potenziale produttivo di alcuni settori industriali», accettando per alzata di mano, dopo aver respinto quattro emendamenti dei comunisti *Molinelli* e *Spezzano* e del socialfusionista *Gisa*, il testo già approvato dalla Camera dei Deputati.

Come previsto lo scontro decisivo tra maggioranza ed opposizione si è avuto sull'ordine del giorno del liberale indipendente *Lucifero*, contrario alla conversione in legge del decreto *Togni*, ordine del giorno che ha polarizzato i voti dell'opposizione. La votazione sulla richiesta del sen. *Lucifero* che il Senato passasse all'ordine del giorno, e cioè rigettasse il decreto, fatta per scrutinio segreto su richiesta di trentadue senatori, ha dato i seguenti risultati: su 284 votanti, 133 hanno optato per Lucifero e 151 per il Governo. E così la conversione in legge del decreto Togni ha ottenuto una maggioranza di diciotto voti.

In precedenza dopo i relatori, *Longoni* per la maggioranza e *Molinelli* per la minoranza, aveva parlato il Ministro all'Industria e Commercio, on. *Togni*, il quale ha posto in rilievo come tutti i Paesi europei ed extraeuropei abbiano già preso provvedimenti economici di emergenza, compresi gli Stati Uniti che sono indubbiamente la nazione più ricca di materie prime.

In Italia — ha proseguito l'on. *Togni* — per il senso di responsabilità delle categorie produttrici e distributrici non sono stati necessari quei provvedimenti che tutti gli altri Paesi hanno adottato; le ripercussioni della crisi economica mondiale sono state in Italia particolarmente modeste, specie se si tiene conto della situazione di dipendenza economica del nostro Paese da altri mercati.

Il Ministro ha dato a questo proposito delle cifre: facendo 100 al gennaio 1950, gli Stati Uniti sono passati a 122 alla fine dello scorso febbraio; l'Inghilterra da 100 a 126, l'Italia da 100 a 129. L'Italia supera dunque l'Inghilterra solo di 3 punti, ma si deve tener conto della nostra particolare situazione. Bisogna operare in Italia tenendo conto delle particolari esigenze della nostra economia.

Passi decisivi sono stati fatti — ha poi detto il Ministro. Nel 1950 si è avuto un aumento del 13,50% della produzione industriale, che è passata da 105 a 109. Il reddito totale è stato aumentato di circa 600 miliardi. Non si può completare tale opera se non si abbia la disponibilità del potenziale produttivo: non si può andare avanti con gli occhi bendati. E' interesse di tutto il popolo avere i dati necessari. Non è vero che il decreto legge abbia prodotto aumenti di prezzi nel mercato. L'esame dell'indice generale dei prezzi all'ingrosso sta a dimostrare il contrario: dopo una certa ascesa dal giugno al gennaio scorso, si comincierà dal mese di febbraio si registra infatti nei prezzi all'ingrosso una progressiva diminuzione.

Il liberale indipendente *Lucifero*, che è immediatamente seguito al Ministro, ha dichiarato che la sua opposizione al provvedimento è innanzitutto di carattere ideologico, dato che il disegno di legge è contro i principi liberali; in secondo luogo perchè il provvedimento rappresenta un anticipo di una nuova serie di progetti sulla delega per i poteri economici, delega alla quale egli è assolutamente contrario. Affermando che il disegno, oltre al carattere tecnico, riveste anche carattere politico, *Lucifero* ha osservato che simili provvedimenti possono essere emanati soltanto da un governo che possa veramente ispirare piena fiducia: mancando in lui tale fiducia per l'attuale Governo non può — ha concluso il senatore liberale — anche per quest'altra ragione, dare il proprio voto a favore, ritenendo che il Senato dovrebbe respingere il provvedimento in esame.

La votazione a scrutinio segreto è stata preceduta da dichiarazioni di voto dell'indipendente *Gasparotto*, del socialunitario *Tonello*, di *F. S. Nitti* (contrario al provvedimento), del d. c. *Tupini* e in fine del repubblicano indipendente *Conti*. Esaurita la votazione, della quale abbiamo già dato i risultati, respinti alcuni emendamenti, il Senato ha approvato per alzata di mano il testo del disegno di legge, che questa sera stessa è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale*.

CRONACA CITTADINA

UNA TRISTE PAGINA DI RILIEVI STATISTICI

Quali sono le malattie che fanno più vittime

Nello scorso anno 7369 decessi: il primato è tenuto dalle affezioni cardiache con 2244

«Come vivono i torinesi?» è una domanda molto frequente, e che sta alla base della cronaca quotidiana. Più volte si sono ricavate risposte esaurienti dall'esame dei vari aspetti dell'attività dei nostri concittadini: i loro mestieri e professioni, i rapporti di lavoro, i problemi economici e familiari, la vita pubblica e privata.

Troppi investimenti

Un'altra domanda, non meno priva di interesse anche se insolita ed ammantata da un velo di rispetto e di profonda melanconia, è questa: «come muoiono i torinesi?». L'ufficio statistico del Comune (che si occupa di noi più di quanto non si creda, ed annota senza perdere un gesto tutti i nostri atti) si ha aiutati a soddisfare anche a questa curiosità con uno scrupolo ed una attenzione inaspettati. Una curiosità, questa di conoscere quali sono le mille cause della morte nella nostra città, niente affatto irragionevole ed ingiustificata.

Una prima constatazione suggerita dall'esame delle cifre è che alle malattie — più che non agli accidenti di altra e varia natura — noi dobbiamo imputare il maggior numero dei decessi. La morte violenta ha portato alla tomba, nel 1950, 420 torinesi, su un totale di 7369: per investimenti di auto 108 (e d'auto soltanto); 886 per investimenti da bicicletta, veicoli a trazione animale, tram e scivolate sul lavoro; 104 suicidi (l'età degli sventurati varia, con punte verso i 45-55 anni; si noti anche un ragazzo di 15 anni); 10 omicidi (cinque uomini e cinque donne); 7 per disgrazie occorse a militari in servizio. Una «voce» rimasta in bianco è quella delle esecuzioni giudiziarie, abolite — come è noto — dalla Costituzione repubblicana.

La morte per vecchiaia, un tempo recava cifre molto alte: oggi contiamo solo 544 casi (183 maschi e 361 femmine). Eccettuati dunque i decessi violenti e in senilità, i rimanenti sono da attribuire alle malattie. Hanno il triste primato le affezioni dell'apparato circolatorio: è il cuore che più spesso indebolisce e manca: 2244 persone si sono spente per malori cardiaci, quasi tutte la disopra di 50 anni.

Ma veramente impressionante, tale da sbigottire, è il totale dei decessi per cancro ed altri tumori. Qui la scienza, nonostante le assidue ricerche e gli incessanti studi, è stata battuta dal morbo: in dodici mesi nella nostra città sono spirati 700 uomini e 725 donne, 1425 in tutto. Poco più di un quinto della mortalità annuale complessiva.

Terze in questa dolente classifica vengono le malattie dell'apparato respiratorio, 1180 casi per polmonite e bronchite. Gli scompensi nervosi, agli organi sensoriali e le deficienze mentali hanno falciato 878 vite, tra cui 20 di bimbi in tenera età. Anche la tubercolosi continua a mietere vittime e ad occupare uno fra i primi posti della sconsolante classifica: 686 persone sono state uccise dal bacillo, 400 maschi e 286 femmine, compresi 30 fanciulli.

Nei mesi invernali

Anche le infermità dell'apparato digerente hanno un indice molto alto di casi letali: 325, dei quali 37 per appendicite, 62 per ernia e ben 191 per cirrosi epatica.

Come si vede, le cifre di per sè aride e fredde, assumono qui aspetti significativi e preoccupanti. Per affezioni particolari della prima infanzia 381 bimbi sono morti, 147 per nascite premature, 89 in conseguenza di parti difficoltosi, E 20 madri (alcune giovanissime) sono spirate nel dare alla luce i figli.

Tante apprensioni si sono nutrite per l'influenza, e le notizie giunte dall'estero avevano destato un allarme diffuso. Viceversa, dai dati statistici, non troviamo che a persone decedute a causa di questo morbo. Le malattie reumatiche, in particolare il diabete, contano 65 casi, e 76 quelle del sangue, 58 la tbc. Per alcoolismo acuto e cronico dieci persone sono morte.

Ad altre domande otteniamo risposta sfogliando gli elenchi statistici: ad esempio la mortalità ha indici più elevati nei mesi invernali (nello scorso anno a gennaio si sono avuti 731 decessi, e 753 a dicembre). Le cause sono certamente da ricercarsi nei rigori della stagione. Invece le punte minime si riscontrano nei mesi di agosto (471) e settembre (581); qui, se non le malattie, sono gli incidenti stradali che fanno addirittura strage (investimenti d'auto con esiti mortali 26; altri, pure letali, provocati da biciclette, tram e carri 19). Anche le sciagure sul lavoro contano i massimi nei mesi estivi, come pure le disgrazie fluviali che ogni anno provocano la morte di 10-12 giovani.

g. b.

Un premio di fedeltà

Tutta una vita fra scaffali e libri

Nei locali della Biblioteca Civica, a Palazzo Carignano, ha avuto luogo ieri una simpatica riunione per festeggiare un dipendente, salutato dal Comune, che per ben 40 anni presiò servizio presso la biblioteca stessa. Questo modesto e fedele lavoratore è il cav. Battista Fino ed ha ancora una benemerenza al suo attivo: da molti anni è donatore di sangue. Alla simpatica e commovente manifestazione di affetto erano presenti i suoi diretti superiori, i colleghi e alcune personalità che lo ebbero vicino nella lotta partigiana, tra cui l'avv. Arturo Gedda e l'avv. Carlo Antonicelli d'Oulx. Il cav. Fino aveva iniziato il suo servizio presso la Biblioteca quando questa era ancora nel palazzo comunale e — caso rarissimo — non salì mai i gradini d'ufficio.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima 8,9; minima 1; media 5,3; umidità 72 %; pressione 722,7; calma di vento. Previsioni: annuvolamenti vari anche notevoli con instabilità locali. Qualche nevicata sopra i 1500. Temperatura quasi stazionaria.

PROBLEMI EDILIZI E PIANI DI RICOSTRUZIONE

Via Nizza com'è e come sarà

Perchè non si ricostruisce? - Da tempo si attende l'approvazione ministeriale per portare la strada alla larghezza di 36 metri

Da tempo si attende una soluzione del problema urbanistico di via Nizza. Molte proteste si sono già levate dagli abitanti della zona, moltissime da quei proprietari che vorrebbero ricostruire le case distrutte dai bombardamenti ma non possono.

Via Nizza è rimasta qual'era prima, e provvedere non si può. Due anni fa si iniziò una complessa pratica burocratica che ancora non è terminata. Si tratta di questo. Nell'ottobre del 1949 il Municipio elaborò, nel quadro del piano di ricostruzione edilizia, il progetto per la sistemazione della via nel tratto compreso fra piazza Carducci e piazza Bengasi. Si stabiliva di portare la larghezza del piano stradale a 36 metri.

Questa deliberazione comunale veniva esaminata nel giugno del 1950 dal Consiglio superiore dei Lavori Pubblici, il quale decideva di ampliare ulteriormente la via e portarne la larghezza a 36 metri per tutta la lunghezza del tratto in discussione. Si giunse a questa decisione sfruttando una parte della deliberazione comunale (che prevedeva nella generale ampiezza di 28 metri qualche slargo di 35) e tenendo conto dell'importanza dell'arteria per il traffico con i centri vicini e per le esigenze degli stabilimenti.

Il Comune, di conseguenza ha modificato i propri piani e li ha nuovamente presentati al Consiglio dei Lavori Pubblici.

Che cosa avviene nel frattempo? Ce lo ha spiegato un ingegnere addetto alla divisione urbanistica. Chi voglia costruire mantenendosi nei limiti imposti dalla larghezza di 36 metri, può naturalmente farlo. Per altre costruzioni che restringano l'ampiezza della strada non si concedono permessi. Al massimo si concedono dei «precari» per costruzioni di mole limitata e facilmente abbattibili quando sia giunto il momento opportuno.

Ma anche quando sarà stata data l'approvazione ministeriale per i 36 metri, il problema non sarà risolto, giacchè la vera e propria sistemazione di via Nizza (espropri, abbattimento e allineamento definitivo degli edifici) richiederà ancora molto tempo. E, soprattutto, molti quattrini.

Notizie brevi

Lezioni sul vantaggio. — Oggi, alle 17,45, all'Unione Culturale, a palazzo Carignano, il prof. Paolo Alatri terrà la conferenza: «La classe dirigente italiana e il fascismo», seconda della serie dedicata alla considerazione storica degli avvenimenti e dei problemi italiani tra il 1922 e il 1943. Seguiranno, nello stesso corso, conferenze di Riccardo Hauser, di Igino Giordani, Carandini, Calumi, Vaglianì, Terracini, ecc.

All'Istituto di Chimica, in corso Massimo d'Azeglio 48, il direttore del «Centro naz. francese di ricerche scientifiche», Gaston Dupouy, parlerà oggi alle 17,45 sul tema: «Vers la vision de infiniment petit - Le microscopes electronique».

La gioventù di Torino cattolica lucrerà domani il Giubileo. Alle ore 9 avverrà il ritrovo presso il Duomo per la S. Messa. Alle 9,30 avrà inizio il Giubileo e si formerà quindi un corteo che percorrerà la pianetta reale, piazza Castello, via Palazzo di Città e toccherà via via le chiese del Corpus Domini, della Consolata e di Maria Ausiliatrice.

Dell'Educazione del fanciullo nella famiglia sovietica parlerà martedì alle 21, nel salone di «Italia-URSS» in v. Accademia Scienze 2, la prof.ssa Ada Marchesini Gobetti.

Ex-alunni Istituto Sociale. — Da lunedì 12 a sabato 17, ore 21, conferenze pasquali di P. Mario Zambelli (via Arcivescovado 9).

Carità del Sabato

M. G. lire 3000; M. M. 1000; Teresina e Benedetto in onore della B. V. Consolata, 500; coniugi B. in memoria di un caro congiunto, 500; Rita C., 100; Carlo e Anna Maria di Albenga, 500; un pensionato, 500; D. A. V., 2016; gli inquilini della casa di corso Re Umberto 63 in memoria della compianta sig.ra Anna Sarnlotti ved. Moffa, 3000.

Offerta per la Città dei ragazzi. — Ezio in memoria della nonna, 5000.

Per i mutilatini di Don Gnocchi. — Ezio in memoria della cara nonna, 5000; Mario, 500; il bimbo Renzo Gilli, 500; Torchio Bernardo (Moncalieri), 3000. Totale L. 8500.

Per il derubato di via Mongrovo. — G. M., 1000; Piera Olga Mario e Carlo, 5000; Tiziro Antonio, 2000; Luisa Tarò, 1000; Tira ved. Defabianis, 300. Totale lire 9300. Somma precedente L. 3300. **Totale L. 12.600.**

Per gli orfani Ruffino di Giaveno. — Fam. Ratti lire 10.000. Somma precedente L. 28.875. **Totale L. 38.875.**

Per dell'Orto Cecilia. — S. e U. lire 5000; la piccola Elsa Cogliola, 300. Totale L. 1300. Somma precedente L. 1000. **Totale L. 2300.**

Domenica vendita benefica pro «Cucina Malati Poveri»

Domenica 11 e lunedì 12 corr. si svolgerà l'annuale vendita benefica della Pia Opera «Cucina Malati Poveri», la cui benemerita attività assistenziale è raccomandata in gran parte al provento di questa manifestazione, che offrirà agli amici dell'ente ed a tutti i torinesi caritatevoli i più utili e svariati oggetti per la casa. La vendita avrà luogo nei saloni della sede, in corso Palestro 11.

Un'offerta di studio sono offerte

dall'Accademia di diritto internazionale de La Haye per l'ammontare di 300 fiorini cadauna, da fruirsi durante la sessione di insegnamento del corrente anno. Chiedere chiarimenti al prof. Gilbart Gidel, presidente del «Coratorium», Palais de la Paix, La Haye (Pays Bas).

Per una cappella costruita da "La Santa,, tutta la regione Barca è in subbuglio

Le autorità ecclesiastiche si rifiutano di consacrarla - Entra in scena anche la polizia per una questione d'ordine pubblico - Una multa inflitta dal Municipio

È noto il fenomeno della «santa» della regione Barca: si tratta di una donna di mezz'età in quale ha creduto di scoprire in sè prodigiose virtù taumaturgiche; s'è sistemata in una stanzetta al primo piano di un albergo della zona e riceve ogni giorno uomini, donne e bambini ai quali, con preghiere e imposizioni delle mani, dice di poter arrecare grande sollievo. Voce di popolo afferma che essa ha effettivamente guarito malati e storpi; ad ogni modo l'afflusso di speranzosi è continuo e la «santa» conta, specie nei quartieri, gran numero di accesi e battaglieri sostenitori.

Abbiamo detto che la «santa» esercita il suo funzionato in un piccolo albergo: ma tra poche settimane la situazione muterà. Essa rimarrà stabilmente nella sua abitazione di via Cenisio 78, da dove ora si assenta tutto il giorno per andare in albergo, rimarrà in via Cenisio ma non accoglierà più i visitatori nell'alloggio come faceva nei primi tempi: bensì in un cappella. Si tratta di una vera e propria cappella, con solidi muri e vetri istoriati e altarini e statue di santi: e cupola in alluminio e una bella croce piantata in mezzo alla cupola.

La cappella sorge in fondo ad una specie di orto-cortile. L'hanno fabbricata dei marmisti a regola d'arte su precise indicazioni della «santa»: il marito della «santa» vi sta dando gli ultimi ritocchi ed abbellimenti. L'inaugurazione dovrebbe avvenire fra un mesetto. E per questa inaugurazione tutta la regione Barca è in subbuglio, discussioni pro e contro, che a volte assumono toni vivacissimi.

Il marito della «santa» si è recato dal parroco della zona ed ha chiesto se la cappella potrà avere la consacrazione da parte dell'autorità ecclesiastica; il parroco, per mostrandosi alquanto dubbioso, si è riservato una risposta, una volta interpellati i superiori. Ma è da prevedere tardivamente che la risposta sarà negativa. La cosa intanto è stata segnalata anche alla polizia. Il Commissariato Barriera di Milano ha ricevuto numerose lettere di indignata protesta: comunque i funzionari si sono interessati alla faccenda, per ovvii motivi di ordine pubblico. Ieri sono stati raccolti gli elementi atti ad inquadrare nella giusta luce lo strano avvenimento e si studieranno i provvedimenti da adottare il giorno dell'inaugurazione. Si profila quindi una serie di grattacapi per la «santa», il marito e i loro sostenitori. Le note sono già arrivate sotto forma di una multa. Il Municipio infatti si è informato se per la costruzione del piccolo edificio era stata fatta regolare domanda: è risultato che la domanda non era mai stata inoltrata; ragione per cui ieri un vigile municipale ha appioppato al marito della «santa» la sanzione prevista in questi casi dalla legge.

In fondo all'orto il piccolo santuario sconfessato

Riconosce la giacca del marito insegue il ladro e lo arresta

La corsa tra la folla del mercato - L'indiziato continua a negare

Una donna si è trasformata in poliziotto ed è riuscita a far arrestare un ricercato per truffa ed altri reati.

Tempo fa, l'operaio Pietro Fugalli, di 35 anni, addetto a dei lavori in una fonderia di corso Vercelli, prima di scendere nel sambino aveva lasciato, sotto un portone, il suo ciclomotore la giacca di cuoio ed una sciarpa. Quando rivaliva aveva la sgradita sorpresa di constatare che un ignoto ladro gli aveva portato via il tutto.

Ieri sua moglie, di nome Marisa, transitava in bicicletta in via Bologna quando scorgeva, a poca distanza, un tizio che sulle spalle aveva una giacca di cuoio ed al collo una sciarpa perfettamente uguale a quella che era stata rubata al marito. Scendeva dalla bicicletta e si avvicinava all'individuo:

— Dove ha preso questa sciarpa? — chiedeva.

— L'ho comprata — rispondeva l'altro.

La donna non si lasciava sconcertare, afferrava l'indumento e glielo strappava dal collo. Alle proteste del tizio la donna lo invitava a seguirlo al vicino Commissariato. L'uomo si diceva disposto a farlo ma, senza preavviso, si dava alla fuga. La Fugalli si metteva ad urlare con quanto fiato aveva in gola: «Al ladro!». Un vigile urbano e tre o quattro animosi si lanciarono all'inseguimento. Il fuggiasco incalzato in un vicolo di mele, cadeva a terra e veniva acciuffato e questa volta accompagnato al Commissariato Barriera di Milano, senza speranza di fuga.

Davanti al commissario, l'individuo, che è risultato essere Rocco Marchisio di 31 anni, senza fissa dimora, continuava a negare asserendo di aver comperato la giacca di cuoio e la sciarpa in un banchetto al «balon». Però il commissario volle dare una guardata se caso mai vi fossero sul suo conto delle pendenze, infatti il Marchisio risultava ricercato per truffa ed altre ragione per cui venne associato alle carceri.

Studente scomparso da casa

Lo studente Sisto Bantià di Rivalo, di 17 anni, da Moncrivello, ospite nella nostra città della famiglia Cantello in via Cibrario 5, si è allontanato ieri mattina per ignota destinazione. I suoi capiti hanno trovato sul tavolo una lettera del giovane indirizzata ai genitori in cui è scritto che, avvilito, egli non aveva più la forza di continuare gli studi ed il coraggio di essere di peso alla famiglia; per questi motivi se ne andava e mai più sarebbe ritornato. È stata sporta denuncia al Commissariato di S. Secondo per le ricerche.

La banda del finestrino continua le sue imprese

Da parecchio tempo gli alloggi di Torino vengono svaligiati con una stessa sistema: i ladri approfittando dell'assenza dei padroni, rompono il finestrino del gabinetto che da sulle scale: vi si introduce un ragazzo o un uomo piccolissimo il quale apre poi l'uscio ai complici. La banda detta dal finestrino sfegna la refurtiva grossolana e ingombrante e raccoglie invece soltanto ori e denaro. Uno dei colpi più recenti e clamorosi venne effettuato in via Massimi 28 nell'appartamento del proprietario di un bar.

Ieri è stata la volta di due allonni siti, l'uno accanto all'altro, all'ultimo piano di via Sacra di San Michele 2. Il solito finestrino rotto e danni rilevanti.

Morto all'osteria

Ieri alle 17,30 un uomo, identificato poi per il 55enne Giacomo Davico, domiciliato in corso Vittorio Emanuele 37, stava bevendo seduto ad un tavolo dell'osteria di via Ormea 100. Ad un tratto il bicchiere gli sfuggiva di mano ed egli, con un tonfo, scivolava dalla sedia e stramazzava al suolo, rimanendo immobile. Alle Molinette i medici constatavano che, purtroppo, non vi era più nulla da fare: il disgraziato era morto per sincope.

Viene espulso dalla Francia il giorno precedente le nozze

Odissea di un giovane torinese operaio ad Annecy

Circa sette anni fa un giovane torinese, tale Mario R., ora di 22 anni emigrava in Francia, al seguito di certi parenti: e trovava posto in una fattoria ad Annecy. Qui lavorava duramente e si segnalava come un ottimo elemento.

Ma due anni or sono gli capitava una disavventura: era in stazione ad Annecy ed ecco all'arrivo di un treno veniva avvicinato da uno sconosciuto che gli metteva in mano una grossa valigia dicendo:

— Mi vuoi aiutare a portarla? Le darò una buona mancia.

Il giovane non si rifiutava e seguiva lo sconosciuto: ma all'uscita due gendarmi arrestavano il tizio e il Mario R. La valigia conteneva preziosi ed era stata rubata poco prima ad un viaggiatore.

Il disgraziato torinese finiva in carcere e di qui in tribunale. Le sue disperate proteste d'innocenza e nulla servivano. Il vero ladro, con la speranza di veder ridotta la propria pena, lo accusava apertamente «sì, abbiamo fatto insieme il colpo... mi ha aiutato...».

Il ladro si buscava due anni: l'italiano sei mesi, con la condizionale. Riprendeva il lavoro, sia pure schiacciato dal dolore e dall'umiliazione: conosceva una buona ragazza, si fidanzava e decideva di sposarsi. Ma quando si trattava di fare i documenti, tornava a galla la storia della condanna. La pratica veniva esaminata dall'autorità giudiziaria la quale si pronunciava per l'espulsione del Mario R. dal territorio francese per un periodo non inferiore ai due anni, come «soggetto indesiderabile». Il ragazzo, fuori di sè per l'angoscia, affidava il ricorso al noto avvocato Housion del foro di Annecy. E partiva, separandosi dalla fidanzata proprio alla vigilia delle nozze.

Ora il giovanotto è a Torino; è arrivato ieri pomeriggio ed ha chiesto asilo alla Casa dell'operaio di don Pollarolo. Attenderà qui l'esito del ricorso.

L'on. Bruno Ortu terrà domani alle ore 10,30 al teatro Carignano una conferenza. Il parlamentare sarà presentato dall'on. Villabruna.

L'Italia alla presidenza del Bureau d'Automobiles

Si è riunito ieri 9 marzo 1951, in occasione del XXI Salone dell'Automobile di Ginevra, il Bureau Permanent International des Constructeurs d'Automobiles. Erano presenti i delegati delle seguenti Nazioni: Belgio, Francia, Germania Italia, Olanda, Regno Unito, Svizzera, Spagna. Sono stati discussi importanti problemi di comune interesse, riguardanti l'industria automobilistica internazionale.

Alla fine della seduta il dott. Rodolfo Biscaretti è stato nominato presidente del Bureau Permanent, carica che reggerà per due anni.

Protesta della C.d.L. per gli aumenti sui tram

La segreteria della Camera del Lavoro ha approvato ieri un ordine del giorno di protesta contro gli aumenti delle tariffe tranviarie proposti dal commissario e dalla direzione dell'ATM. Nell'o.d.g. si rammenta che le ripercussioni dell'aumento del costo della vita hanno già avuto conseguenze serie su tutta la cittadinanza che non può, quindi, sopportare ulteriori aggravi».

ECHI DI CRONACA

GALLERIA D'ARTE G. GODERO & Co, *Via Po 4*, telef. 42.116. Oggi ore 16,30 precise, quinta vendita all'asta delle raccolte di arte descritte in catalogo ed in gran parte provenienti dal *Castello di Morgonga*. Per la vendita di oggi è riservato un gruppo di splendidi dipinti di: Belleani, con una superba opera di mt. 1,50 x 0,90, l'opera citata di Constant Troyon, Cavalieri V., Guerlotti, Gemito, Bistolfi, Giacomo Grosso (con un delicatissimo dipinto di fiori), Tirilli, De Nittis, Fattori, Italo Brass, Rossoli, ecc. ecc. Tra gli oggetti importantissimi tutti, la cassetta con lo splendido servizio di posateria da tavola in argento cesellato composta di 177 pezzi. Tutte le mattine ore 10-12 esposizione di quanto sarà venduto in giornata. Domani, domenica, la Galleria è chiusa per riprendere lunedì, ore 16,30, colle vendite più importanti riservate per la seconda settimana.

GALLERIA FOGLIATO *Torino* via Mazzini 9, tel. 42-197. Oggi alle ore 16 si inaugura la Mostra postuma del pittore Giovanni Depetris.

ARCIOCCASIONE MOBILI in liquidazione matrimoniali. Rimanente, Barocco Piemontese, Rustiche, pranzo Quattrocentesche, Novecento. Vendite rateali senz'aumento, *via Barbaroux 38*, interno.

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleur, ecc. pronti e su misura con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini, confezionamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Rivolgetevi: è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.F. di Sibono via Basilica 5*, interno, Torino.

GRAN FOLLA in piazza *Castello* 71 *aug. Acc. Scienze* 2, è la *Gemma* che liquida le sue famose chippendaline, barocchine a L. 135.000. Approfittatene, ancora per pochi giorni.

VENDITA FALLIMENTARE di 2.000 forme autentico parmigiano a L. 500 il Kg. *Organizzazione Gerbaudi, Via Garibaldi 44* e *Via Cernaia 36 Vicoletto* vi convinceranno.

UNA SPOSA E' PIU' BELLA in mezza a mobili belli. Le autentiche chippendali e le vere inglesine si trovano solo al *Mobilificio del Mille, via del Mille 10*.

SCARPE per tutti a prezzi inferiori a tutti. Riparazioni cucite a mano tutto cuoio: L. 600 per donna 800 per uomo. *Via Cottolengo 23*.

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso* ang. *via Bellezia*.

TURACCIOLI «Selezionati *Sora*» in pacchi originali. Preferiteli, sono i migliori! *Menistelli, v. Carlo Appetto* 29 ang. *P. Savoia*, t. 45008.

MOBILI ARTIGIANI c.so *Vittorio Emanuele* 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

CASABELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4* - Tel. 551-159.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Rumba, tango e carioche - 12,25: Rimi e canzoni - 13,20: Musiche richieste - 14,21: Gazzellino del Mezzogiorno - 14,40: Panorama economico della settimana - 14,50: Canzoni - 15,55: Pagine violinistiche - 18,45: «Juvella radio» - 18,50: «La Geisha» operetta di Jones - 19,56: Estrazioni del lotto - 20: Economia italiana d'oggi - 20,35: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,15: La voce degli scrittori - 21,30: Orchestra della canzone - 22: «Crociera di Mandarino» radiodramma di Tibor Fleischman - 22,75: Musiche leggere - 23,35: Musica da ballo.

RETE ROSSA — 13,25: Cronaca italiana - 13,55: Borsa di Torino - 13,20: Obbligato operistico italiano - 14: Musiche richieste - 14,30: Complessi jazz - 14,50: Chi è di scena? - 16,50: Panorama di canzoni - 17: Musiche di Hidemando Pizzetti dirette dall'Autore - 18,10: Varietà enigmistiche - 18,50: Canzoni napoletane - 19,56: Estrazioni del Lotto - 20: Orchestra - 20,10: L'Italia in piazza - 20,45: Spiritual e gospel - 20,50: Pagine operettistiche - 21,30: I vini italiani. Arrigo Cajumi: Il grignolino ed il nebbiolo - 22: Music-hall cosmopolita - 22,45: Orchestra.

TERZO PROGRAMMA — 21: F. J. Haydn «Le stagioni» oratorio - 22,05: Inchiesta sul neorealismo, a cura di C. Bo.

STATO CIVILE

Pasori Maria fu Romeo, a. 54, via Bertoli 45; Peronino Giovanni fu Rocco, a. 69, via B. Galliari 13; Cielo Michele fu Guglielmo, a. 68, via S. Ottavio 76; Rosso Maria fu Gaspare, a. 78, corso Racconigi 23; Risco Teralla m. Marcello, a. 37, via Fiorano 7; Quattrin Gerolamo fu Giov. Battista, a. 61, via Sinna 113; Prina Maurizio fu Carlo, a. 71, via Artisti 28; Tosco Paolo fu Marco, a. 74, via Lanuvel 11; Giordano Francesca ved. Rolfo, a. 85, via Cravacuore 13; Gastaldo Vincenza ved. Musso, a. 77, strada S. Martino 77; Gentero Caterina m. Gariglio, a. 56, via Venasca 29; Rotero Cecilia ved. Malla, a. 67, via San Donato 57; Venoti Giuseppe ved. Cerano, a. 78, via Susa 60; Spilmann Giuseppe fu Felice, a. 74, via Carmagnola 6; Giovannini Giovanni fu Giovanni, a. 85, via Quadrone 3; Vaveri Emilia m. Lupi, a. 82, via Cioberti 37; Rastelli Umberto fu Modesto, a. 65, via S. Domenico 45; Losero Margherita ved. Favero, a. 70, via Fr. d'Assisi 62; Brunelli Vittorio fu Giuseppe, a. 64, via Arquata 23; Gatti Margherita m. Combe, a. 66, S. Giovanni; Porzato Teresina ved. Cregnasia, a. 73, idem; Boretta Ernesto di Carlo, a. 11, Mod. Legale; Cravero Giuseppe fu Gregorio, a. 82, S. Vito; Beltrami Lucia ved. Sandri, a. 77, Id. Rip. Vecchilla; Ferraris Teresa ved. Cersio, a. 77, San Vito; Pandolfi Luigi fu Nestore, a. 62, Mauriziano; Remondino Michele di Giuseppe, a. 41, Evangelico; Rosino Domenico fu Martino, a. 72, Mollasilla; Ferraro Geminetto Teresa ved. Polifano, a. 60, idem; Fissolo Rosa fu Carlo, a. 78, Cottolengo; Gatti Angela fu Carlo, a. 44, idem; Gambaro Ernesto ved. Buffano, a. 61, idem; Pilario Pietro fu Giuseppe, a. 65, idem; Bona Pietro fu Antonio, a. 176, idem.

L'EPIDEMIA INFLUENZALE

non si presenta con decorso di gravità

Dinanzi alla minaccia che l'influenza possa estendersi anche nel nostro paese, è opportuno precisare che la attuale epidemia decorre con carattere di benignità e che la terapia dispone già di mezzi idonei ad arrestarne il decorso. Mentre l'attenzione dei ricercatori è rivolta ad identificare i diversi virus responsabili della malattia, studiosi olandesi ed italiani hanno comunicato che il chinino in associazione con l'acido acetilsalicilico (aspichinina) possiede decise e risolutive proprietà terapeutiche contro l'influenza, il raffreddore e le malattie reumatiche.

La constatazione che il chinino esercita azione preventiva sulle serie complicazioni da influenza, conosciuta sin dalla pandemia del 1918, fu ben messa in evidenza nelle più recenti epidemie.

Le chinina possiede azione antireumatica ed antinevralgica, come l'aspirina, ed agisce quindi in sinergismo con essa.

Dalle ricerche di See, Bachefontaine ed altri, è noto inoltre che le piccole quantità di chinino regolarizzano la frequenza del polso, il ritmo cardiaco e rialzano il tono arterioso. In sintesi il medicamento possiede azione cardiotonica e tonica generale, e combatte l'astenia tipica che s'accompagna alla malattia.

In una malattia così energizzante come l'influenza, l'associazione chinina-acido acetilsalicilico (aspichinina) rappresenta un mezzo di terapia razionale che consente di evitare complicazioni e le recidive, tanto facili a riscontrarsi nella pratica medica.

È consigliabile la somministrazione di tale medicamento a scopo preventivo a persone esposte al contagio sino ad 8 compresse al giorno. Due compresse prese insieme arrestano, al primo insorgere, il raffreddore, il quale spesso apre la porta all'influenza.

Questo spiega perchè grandi medici, come Cardarelli, Baccelli, Murri avevano già visto, con meravigliosa intuizione clinica, nell'associazione aspirina-chinina (aspichinina) il rimedio specifico dell'influenza e del raffreddore.

COLOMBA e ULIVO
Simbolo di Pace

Antico segno di pace, il ramoscello d'ulivo è gentile tradizione pasquale.

La L.I.L.V.A. di Saronno ha quest'anno messo in vendita, per la ricorrenza, il suo **AMARETTO DI SARONNO**, il liquore rituale di ogni festività, in una speciale confezione con un ramoscello di ulivo e una colomba, augurio e simbolo di pace e serenità.

Il ramoscello d'ulivo nella casa amica sarà ricordo della vostra gentilezza e dei vostri auguri.

STITICHEZZA e digestioni difficili
TISANA CISBEY

LAMETTE da BARBA
HELVETIA
Precisione Svizzera
Per l'Italia: MILANO, Via Salvagnoli, 8

EMORROIDI - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Comm. Dott. M. CICERO
Via B. Saccardo 41 - Telef. 41-677
Visite 10-12 - 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI ? RAGADI
VENE VARICOSE
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 28
Tel. 47-701 - ore 10-12,30 - 15,30-18

Dottor EFREMIAN — Specialista Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-675. Via Berthia 36, 2° piano - Sale separate. Orarisi: 11-20 - Festivi 8-13

Dr. P. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree. Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma. Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12; tel. 41-888

Studio Spec. DELFIANO, t. 47-725 per malattie pelle e veneree. Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14. Orario: 7-9, 14-16, 17-20 Festivi 10-12

ASTOR: ULTIMI 2 GIORNI
del comicissimo
RE DI CUORI
con
MAURICE CHEVALIER

DORIA
DIEU A BESOIN DES HOMMES
con PIERRE FRESNAY
Edizione originale francese
ORARIO: 14 - 16 - 18 - 20 - 22

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

Oggi al Cinema TORINO
L'UNIVERSELE INTERNATIONAL presenta
PELLE DI BRONZO
Maureen O'HARA
Macdonald CAREY
TECHNICOLOR

LA "PARAMOUNT,, HA SCELTO IL CINEMA DORIA PER LA PROSSIMA PRESENTAZIONE IN PRIMA VISIONE PER L'ITALIA, DEL FILM DI CUI TUTTO IL MONDO PARLA:

Da Lunedì all'ASTOR
PERSIANE CHIUSE

SPETTACOLI

Al «Carignano» — Stasera serata in onore di Antonio Gandusio con «Milizia territoriale» di De Benedetti. Domani alle 15,30 replica; alle 21 «Super navigare» di Frank. Lunedì debutterà la Compagnia Cimara-Paul-Ferro con una novità di J. Anouilh «L'amor perduto». La Compagnia ha in repertorio altre novità: di Ferdinand, Duran e Leso, oltre ad alcune importanti ripresa di Salacrou e Du Flers.

Proiezione gratuita al Cine Augustus domenica dalle 16 alle 12 dei seguenti documentari americani a cura dell'Ufficio USIS. Ingresso libero. «Partigiani internazionali del ghiaccio». «La zona del tabacco». «Il fotografo». «Vita del bimbo». «Difesa del corpo umano».

Giustinian benefica. — Domattina al Cinema Corso, ore 10, «Manon» in edizione integrale. L'intero è a favore dei carcerati.

Al Cine Nazionale, ore 10, «Il gelsomino d'oro» di René Clair, a favore dei poveri assistiti dalle Associazioni Universitarie Cattoliche.

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 53-153*

Alfieri ore 21 «Black and Whites». **Carignano:** ore 21 Comp. Comica Gandusio-Rosani-Solari: Serata in onore di A. Gandusio «Milizia territoriale» di A. De Benedetti.

Gobetti: Compagnia Artuffo ore 21 «T'las mai fait paraj».

Metropolitana v. Emma Giandòja ore 16,30 Parsi cucciana. Ultime.

Teatro (Comp. stabile) 21 «Tempo in prestito», di Paul Osborn.

Al Florida Club (p. Solferino, tel 42-822): ore 17-19; 21-1 Orch. A. Durana, c. j. Benercon.

Alhambra Danza Nizza 60: ore 21 **Augustus:** 17 e 21 M° Gianfanelli. **Castellino:** 17 21 Orch. Rosa-Clot **Club Magenta** 11: ore 21 danza **De Benedetti danze:** ore 17 e 21. **Caudio Danze:** 15 e 21 A. Neve. **Cuy Danze:** 17 e 21 Orch. Angelini **Hollywood Danze:** The e serata. **La Bersaglia:** 21 Seracini-Lotti. **Lutrario:** 21 M° Fanni-Salvaderi. **Melody Danze** Rosine 171: ore 21. **Salotto Danze Valentino:** ore 21 Orch. Marisa, canta Carlevero.

Estoril Danze v. Cavour 6, telef. 44-790: Orch. Bianchi ore 21.30-3 **Maison des Artistes** p. S. Carlo 192: danze 17 e 21 Trio Allegrini **Tavernetta Bar Eestriere** Amendola 10: Comp. Di Nunzio, c. C. Ravera, C. Laris. Danze ultras. 22-3

CASTELLINO DANZE

Ore 21 la Direzione annuncia per questa sera, il collegamento del l'Orch. *Bono-Cini* con le stazioni della R.A.I.

EL TROCADERO

Il ritrovo più accogliente. Trattenimenti 17; 21-2 *Orchestra Casamatta*.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA Ore 16,30 thè danzante. Ore 21 elegante serata

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Due ore ancora» Edmund O'Brien, Pamela Britton.

Astoria «Re di cuori», Maurice Chevalier. Partita

Circensi moderni

Per concludere con l'applicazione all'America d'oggi di un famoso monito di Giovenale alla Roma della decadenza: «Quel popolo che una volta assegnava il comando militare, il consolato, le legioni, e tutto il resto, ora limita i suoi desideri, e due sole cose brama ansiosamente, il pane e i giochi del circo», per concludere con questo grido d'allarme il suo appassionante studio delle tre grandi arti popolari, il cinema, la radio, la televisione (*The Great Audience*, New York, The Viking Press, 1950), bisogna pur dire che Gilbert Seldes, che non è un pessimista, e non è un nemico di quelle tre arti, abbia le sue buone ragioni. Tutte le domande che di tanto in tanto vediamo poste e discusse nei nostri giornali e nelle nostre riviste specializzate circa il cinema e la radio (per tacere della televisione, che in Italia comincia appena a conoscersi) le ritroverete nel libro del Seldes, con quella maggiore esperienza che gli consente il paese dove quelle tre arti hanno avuto il massimo sviluppo. E' perciò un libro che va letto e meditato, e non solo dai nostri tecnici.

C'è anche tra noi chi crede di essersi accorto che dinanzi alla visione sullo schermo lo spettatore si comporta in un modo peculiare, che sarebbe diverso da quello che gli è consueto dinanzi al palcoscenico. Il cinema fa appello alle emozioni piuttosto che alla ragione, il pubblico è reso particolarmente ricettivo perchè l'emozione è comunicata non più, come a tutta prima sembrerebbe, in forma di racconto, ma in forma di mito, e di solito in un'atmosfera di godimento rilassato: il film esercita il suo influsso in modo lento, scavalcando la mente, sul subconscio, attraverso immagini il cui effetto è di lunga durata. La partecipazione allo spettacolo teatrale sarebbe diversa, e diversa doveva essere senz'altro ai tempi, non diciamo dei Greci, il carattere del cui teatro era ancora ravvolto nell'aura religiosa delle sue origini, ma ai tempi di Corneille, di Racine, di Molière, nonchè di Shakespeare. Un dramma d'oggi forse non offrirebbe una pietra di paragone così schietta, poichè or non è molto ho veduto il pubblico restare comportarsi dinanzi alla *Morte del commesso viaggiatore* di Arthur Miller con quell'abbandono di affascinata emozione, con quell'accoglienza passiva che si direbbe propria del pubblico del cinema: forse perchè l'abitudine contratta al cinema s'impone oramai anche in teatro, o perchè il teatro è stato contagiato dalla tecnica del cinema? Certo si è che, come in un sogno, in quel dramma il subcosciente degli spettatori trovava il compimento del suo desiderio, che in questo caso era l'avveramento di una sua ossessionante ansietà: quel senso di frustrazione, che ancora nei drammi di Cechov si sublimava in poesia, qui restava materia bruta, intaccava la psiche degli spettatori come un carrotivo. Ma, quali che possano essere i riflessi su certo teatro moderno, è chiaro che il cinema possiede quelle peculiarità che il Seldes ha formulato accuratamente.

La passività dello spettatore, quell'inerte clima di ricettività che assomiglia la visione cinematografica a un sogno a occhi aperti, è proprio inevitabile allorchè dal palcoscenico si passa allo schermo? Non vi è nulla nella natura essenziale delle tre arti popolari, cinema, radio, televisione, che impedisca loro — sostiene il Seldes — di divenire migliori strumenti di elevazione del pubblico, di possedere veramente qual requisito senza il quale il nome di arte è una beffa: la capacità di creare. L'ostacolo è nel modo in cui quelle tre arti sono prodotte e vendute. I produttori americani dichiarano che il loro scopo non è di fare dei film pei critici; la radio americana si prende gioco della normale persona intelligente perchè non si adatta al clima di accettazione passiva che le trasmissioni commerciali mirano a diffondere. Quello che interessa i produttori non è lo spettacolo di eccezione, ma lo spettacolo per la massa, dagli investimenti finanziari esigono film di rapido e dilagante smercio; se un film non si afferma istantaneamente, se non raggiunge subito il «grado» richiesto, viene scartato. Esisterebbe anche — dice il Seldes — un gran pubblico per film non fatti secondo le formule convenzionali, ma questi non sono prodotti in sufficiente quantità da far sì che quel pubblico vada regolarmente e con fiducia ai cinematografi del suo quartiere.

I produttori di film trovano che il sistema più redditizio è di vendere lo stesso prodotto allo stesso pubblico: un ferreo meccanismo di finanziamenti, di imposizioni, di distribuzione, di circuiti (le sale produttrici hanno alle loro dipendenze anche le sale di proiezione) ha reso il film quello che è oggi: un genere di consumo (arte sarebbe un nome troppo alto) commerciale, che per i vantaggi d'uno sfruttamento presente compromette lo sviluppo futuro (e il Seldes parla di «possibilità incalcolabili»). Non sono i film eccezionali che gettano discredito sul cinema, ma quelli ordinari; non sono i critici, ma i film che si adoperano, senza volerlo, ad alienare il pubblico. Nella storia del teatro non mancano riscontri per l'odierna situazione del cinema. Anche gli impresari elisabettiani cercavano prima di tutto il successo, sfruttavano e secondavano i gusti di quella che allora poteva chiamarsi (con parola che, applicata a quei tempi, potrebbe far ridere i moderni) la massa; anche allora un dramma non era proprietà degli autori, ma della compagnia, e l'opera era frutto della collaborazione di vari drammaturghi, senza per questo cessare d'essere opera d'arte. Eppure fu quella un'epoca di fioritura di lavori geniali, il che vuol dire che non è in simili condizioni che va ricercata la radice del male.

Il male è altrove: «Appenachè le arti popolari abbandonano il loro stato indipendente e si mettono nelle mani dei dirigenti della nostra economia, perdono la loro funzione correttiva, aiutano a pietrificare il costume sociale...». I produttori di film, nella loro ansia di seguire il mercato, han perso di vista i reali bisogni del pubblico; credendo di muoversi con la corrente, si sono arenati in una morta gora; mirando al dinamismo instancabile, son rimasti spaventosamente statici. Basti pensare al loro codice di convenzioni, ai loro grotteschi compromessi che, pur ammettendo come inevitabile la presenza di certe situazioni umane, le edulcorano, le rendono anodine, tolgono loro ogni mordente, come tolgono ogni mordente, con il procedimento del *licking*, ai grandi romanzi che adattano per lo schermo; sicchè il triangolo (lui, lei, l'altra o l'altro) «esige un cauto trattamento» (*the triangle needs careful handling*), e le camere da letto «vanno presentate con buon gusto e delicatezza» (*the treatment of bedrooms must be governed by good taste and delicacy*), e la posizione delle gambe degli attori, delle scene passionali, va regolata col compasso, sì da suggerire in modo discreto, ma niente affatto concreto. A leggere il Production Code par di tornare indietro ai tempi di Thackeray, quando un adulterio era accennato da una posa che allora appariva compromettente: una dama seduta su un divano e un cavaliere che si chinava su di lei appoggiandosi alla spalliera. Che i cartelloni pubblicitari del film illustrino pure in una sgargiante immagine situazioni piccanti e nudità procaci: sullo schermo non ne ritroverete che una pallida, decentissima ombra. Mentre il sesso è ridotto all'essudazione di una blanda sessualità» (*the exudation of a mild sexuality*), e si soffoca ogni espressione di idee sociali e politiche che non siano quelle approvate, i produttori non si preoccupano affatto della brutalità selvaggia e senza senso a cui è lasciato libero corso nei film: la normale passione spaventa, la violenza riceve il lasciapassare.

In verità se si riflette al lungo ordine di pressioni a cui soggiace l'industria cinematografica, pressioni estetiche, sociali, morali, economiche, politiche, è meraviglioso, dice il Seldes, che il cinema sia sopravvissuto, e che di tanto in tanto abbia potuto dare qualche saggio di libera espressione. Pei produttori il cinema (e il discorso può ripetersi per la radio e la televisione) deve solo ristorare l'impiegato che torna dal lavoro e la massaia che accudisce alle faccende domestiche, «ricreare e ricostruire esseri umani esauriti dalle realtà della vita». Tutto è scontato e predigerito in questo Bengodi da quattro soldi, dove i personaggi sono superficialmente conformi alla vita, mentre di fatto tradiscono i valori umani; onde il pericolo. Poichè — e su questo punto Pio XI e Lenin sono d'accordo — se è indubbia l'importanza del cinema (e delle altre arti popolari) come strumento per influenzare le masse, che risultato potrà aversi da questa deumanizzazione, da questo appiattimento delle arti più popolari, da questa commercializzazione della cultura, da questa cospirazione a mantenere spettatori e uditori in uno stato di perpetua adolescenza? Si pensi che la gente legge relativamente assai meno, e che il tempo libero dal lavoro è occupato dall'una o dall'altra di quelle arti popolari: si pensi che dopo il dormire e il lavorare, l'ascoltare la radio (almeno in America) prende più tempo di qualsiasi altra attività: che effetto si otterrà dall'assorbire nel film, nella radio, nella televisione quali sono ora organizzate, col loro incoraggiamento a fossilizzarsi in una concezione standardizzata della vita, le emozioni non incanalate della massa? L'effetto di una droga, d'un oppio spirituale, chè tale è il mito a buon mercato che si vende alla cassa delle sale di proiezione o si evoca tra le pareti domestiche col solo girare d'un interruttore. Leggere è una attività, prepararsi il cibo è una attività: la massa di oggi vede e ascolta passivamente, tutto quel che si richiede a lei è di star seduta, ricevere; girare una chiavetta e ascoltare, aprire con un'altra chiavetta una scatola di cibo conservato raccomandato dalla pubblicità della radio, e mangiare. Questo ottundimento dell'azione, della fantasia, della facoltà critica non può non condurre, prima o poi, a quelle conseguenze che Giovenale deplorava: a *panem et circenses*, sia pure perfezionati, automatici.

Mario Praz

LA CONDANNA DEI GENERALI TEDESCHI

Quattro generali tedeschi criminali di guerra, ascoltano, al Tribunale militare di Bruxelles, il verdetto dei giudici: Von Falkenhausen (da sinistra) 12 anni di lavori forzati; Franz Bertram 10 anni; Von Class assolto; Egert Hoedar 12 anni (Telef.)

Indiscrezioni su Morrison l'uomo della via di mezzo

Cresciuto alla scuola amministrativa, riformatore pacato, funge da freno tra i più focosi colleghi laburisti - Una carriera movimentata: da apprendista droghiere a ministro - Le lodi di Churchill - Un motto per le scuole: "Il vostro maestro può sbagliare. Pensate con la vostra testa"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 9 marzo.

Gli uomini del partito laburista provengono da quattro palestre d'allenamento: dai sindacati, come Bevin; dagli ambienti degli intellettuali professionisti, come Attlee e Crippa; dalla lotta politica pura e semplice, come Bevan; ed infine da quello che gli inglesi (che hanno una struttura nazionale diversa dalla nostra) chiamano «il governo locale» e che è in realtà amministrazione provinciale indipendente da qualsiasi autorità governativa centrale.

Herbert Stanley Morrison si è fatto a questa quarta scuola. Ed essendo nato in un sobborgo di Londra, Brixton, egli ha compiuto la sua carriera nella più grande amministrazione provinciale di Gran Bretagna. Anzi, si può dire senz'altro, del mondo visto che la sua posizione di capo del London County Council gli dava una responsabilità notevolissima di governo su una popolazione identica a quella del Belgio, doppia di quella svizzera, tripla di quella norvegese: la popolazione di Londra che ascolta, a seconda delle ore della giornata, fra gli otto e i nove milioni.

L'ente dei trasporti

Chi viene a Londra se la incontrasse per la strada non lo riconoscerebbe, oppure riconoscerebbe per lui molti tipi comunissimi di londinesi. Tuttavia chiunque visiti questa capitale è destinato ad ammirare almeno due delle opere più concrete che Morrison ha compiuto. La prima è il nuovo ponte ad una sola arcata di Waterloo, bellissimo nella sua linea chiara e moderna: è un'opera statica. La seconda, il «L.P.T.B.» è un'opera in movimento. L.P.T.B. sono le sigle dell'ente per i trasporti pubblici londinesi: una delle organizzazioni più complesse e forse più perfette del mondo. Esso dirige tranvai, autobus, ferrovie sotterranee, filovie e treni elettrici nelle zone centrali e limitrofe con una efficienza ed una regolarità che hanno servito di esempio a molte altre grandi città del mondo. Fra l'altro ogni anno questa organizzazione trasporta un numero di passeggeri pari a quasi il doppio della popolazione del mondo intero. Fra l'altro questa organizzazione è una istituzione politica di prim'ordine in quanto è il primo esempio della formula britannica socialista di nazionalizzazione. Non è nè un'impresa statale nè un'impresa privata. E' un ente indipendente da tutte e due con caratteristiche comuni a tutte e due e con una individualità propria ben definita. E' il capostipite dei vari «enti» o «corporazioni» che poi il governo laburista ha creato per le varie industrie nazionalizzate. Questa è una invenzione di Herbert Morrison che egli propose e difese nel 1931 quando era ministro dei trasporti sotto MacDonald contro i conservatori — che gridavano allo scandalo della prima nazionalizzazione — e contro i suoi elettori — che invocavano il controllo operaio.

E' anche una prova concreta della posizione politica di Herbert Morrison: la via di mezzo. Morrison è sempre stato laburista ma non è mai stato un socialista dottrinario nè tanto meno marxista. Quanto più avanza negli anni e quanto più la sua esperienza pratica si trasforma in vera e propria saggezza politica egli si avvicina maggiormente alla tradizione inglese dei radicali. Morrison è l'uomo che ha trascinato il partito laburista a corteggiare la classe media, senza la quale non potrebbe mai vincere le elezioni, ed è l'uomo che funge da freno, in seno al Gabinetto, ai colleghi focosi che premano per la nazionalizzazione di sempre più industrie.

A 64 anni Herbert Morrison è, nella squadra di Attlee, il terzo uomo. Cripps e Bevin erano probabilmente primi a pari merito. Morrison è stato per sei anni consecutivi «l'uomo dietro le spalle di Attlee». Vice presidente del Consiglio e leader della Camera dei Comuni (che non vuol dire presidente, perchè questa è la funzione dello speaker, ma colui che dirige gli affari del governo) egli ha tenuto in mano i fili della Steering Committee verso cui confluiscono i dati economici del Paese da ogni dicastero. Di questi dati economici che il governo britannico, qualunque sia il partito al potere, riceve la sua politica attuabile. Ed è colui che controlla queste comitate che diventa, in molte occasioni, l'uomo più potente della politica nazionale.

Abituarsi al comando

«Forse — dice Herbert Morrison — io non ero noto per avere una posizione di comando. Ma oramai mi ci sono abituato». Nacque nel gennaio del 1885 da un poliziotto e da una cameriera e tre giorni dopo la sua nascita perdette un occhio. Qualcuno, forse per drammatizzare la sua biografia, dice che quell'occhio fu perduto a causa di tempeste familiari. Questo però non è affatto certo. E' certo invece che il ragazzo soffrì per questa minorazione fisica e riuscì a superarla soltanto al termine degli studi. Accanto alle parole Educazione le sue biografie ufficiali danno: «Scuole elementari pubbliche». Niente'altro. Anche lui, come almeno quattro altri ministri dell'attuale Gabinetto britannico, è un ragazzo che si è fatto da sè. Fino a due generazioni fa l'uomo che d'era fatto da sè era tradizionalmente il ricco industriale. Oggi in Gran Bretagna l'uomo che si è fatto da sè diventa un riformatore nazionale.

Morrison ha anche l'aspetto fisico del riformatore. Ma un riformatore pacato, senza ombra di odio di classe, senza desideri di vendetta, senza ambizione di istituire alcun tipo di dittatura. Lasciate le scuole andò a fare il parsons in bicicletta. Portava pacchetti e gli piaceva farlo bene. Poi divenne apprendista in una bottega di droghiere. Faceva le vetrine e ne andava — disse qualche anno fa — tanto soddisfatto quanto se avesse vinto un concorso letterario da uno scambio polemico con Churchill. «Soltanto — aggiunge — che adesso è molto più difficile».

Lasciata la drogheria Morrison andò a fare il telefonista in una birreria. Lì cominciò a farsi sui libri di Shaw, dei Webb e di Wells. Poi la carriera nel Partito laburista che lo portò ad essere sindaco di Hackney nel 1921 («Quel ragazzo farà molta strada», disse Lloyd George, quando lo vide per la prima volta) e poi ministro dei trasporti. In quindici anni egli porta il Partito laburista alla conquista dell'amministrazione di Londra. Poi, venuta la seconda guerra mondiale ed il governo di coalizione, Churchill chiamò Morrison al ministero dei rifornimenti. Quattro mesi dopo lo faceva ministro degli interni col delicatissimo compito della difesa civile.

I rapporti con Bevin

Morrison ha una grande stima del suo oppositore politico Churchill. Churchill vibe per lui grandi lodi durante il tempo di guerra («I suoi consigli ci sono preziosi e speriamo di goderne per lungo tempo») e sferzate crudeli nel dopoguerra («Di tutti i colleghi del Gabinetto di guerra quello che sono più contento di veder partire è Morrison»).

Questi rapporti fra il capo dell'opposizione ed il nuovo ministro degli esteri possono avere una certa importanza: Bevin godeva della stima e quasi dell'ammirazione di Churchill, questo guadagnava alla sua politica estera l'appoggio quasi permanente dell'opposizione. Churchill considerava Bevin sul suo stesso piano. Churchill amò anche gli attacchi di Aneurin Bevan, sebbene questi lo ferissero spesso profondamente. Tuttavia Churchill trova in lui un nemico della stessa misura: quella curiosa misura di certi uomini politici un poco più grandi del vero — cosa della media dei loro concittadini.

Herbert Morrison ha una statura inferiore a quasi tutti i suoi colleghi ed oppositori eccezionali. Ma compensa questa mancanza di doti particolari con una capacità di lavoro straordinaria, con una vasta esperienza organizzativa e con una misura permanente di equilibrio che dovrebbero impedirgli di compiere errori gravi. I suoi rapporti con Bevin sono di buon collega ma non particolarmente caldi. Questo fa ritenere che non sarà possibile, com'era stato ampiamente proposto in Gran Bretagna, che Bevin continui a seguire abbastanza da vicino la politica estera del governo, magari con frequentissime consultazioni dirette fra lui ed il nuovo ministro. I precisi pareri di Bevin dovranno giungere al Foreign Office attraverso la normale macina del consiglio dei ministri. Herbert Morrison preferisce, per il momento, provarsi da solo: fu lui che fece appendere in ogni classe delle scuole della Contea di Londra un cartello che dice: «Il vostro maestro può sbagliare. Pensate con la vostra testa».

Riccardo Aragno

LA STRAGE DEI CONTI MANZONI

L'autodenuncia degli ex-partigiani trasmessa alla Procura di Macerala

L'incauta frase del teste d'accusa al brigadiere dei carabinieri desta sospetto di subornazione

(Dal nostro inviato speciale)

Macerata, 9 marzo.

Avremo un piccolo processo dentro il grande processo. Anche i giornalisti che ieri sera si trovavano nell'aula giureranno al Presidente Ciaccia di dire la verità, tutta la verità, nient'altro che la verità, poi siederanno sulla sedia dei testimoni e affermeranno con esattezza se hanno o non hanno udito le parole che si sono scambiate il contadino Baroni e il brigadiere Sasselli: quelle tali parole che ieri appunto scatenarono il pandemonio. Saremo perciò coinvolti nel processo Manzoni, e anche per noi il cancelliere si curverà sulle sue carte e verserà un po' dell'inchiostro dello Stato.

All'inizio dell'udienza due difensori, l'on. Borioni e il prof. Vassalli, ritornano sull'incidente di ieri sera. Alcuni imputati (specialmente Fabbri e Salani, che furono i primi a gridare dalla gabbia) oltre ad altri liberi spettatori presenti nell'aula, hanno udito il Baroni chiedere al Sasselli se era «andato bene», alludendo alla propria deposizione e destando perciò il sospetto di una subornazione. Per evitare il ripetersi di simili incidenti e per valutare altresì la attendibilità di due testimoni tra i più importanti della causa, il collegio di difesa fa istanza perchè si accerti il fatto e si agisca di conseguenza. A sua volta il P. M. Villacci chiede che l'indagine sia estesa, chiamando a testimoniare altre persone oltre quelle indicate dalla difesa. La Corte accetta l'istanza «allargata» e per farla breve, cosa abbiamo detto in principio, signore, giornalisti «imputati» lunedì siederanno davanti al Presidente. Poi, con il loro bravo avviso di citazione in tasca, i cronisti seguitano a registrare il passaggio rapido dei colleghi testimoni, ma questi di accusa.

Carmela Baldissera è una friulana che fu cuoca dei conti Manzoni per cinque anni. Per sua fortuna, dice il Presidente, costei se ne andò dalla villa nel novembre 1944 e potè scampare alla strage, come non riuscì alla cameriera, la povera Anconelli. Gli agenti riportano in aula il bauletto, l'album rosso, il cofanetto, la giacca di Reginaldo Manzoni, tutti i vari oggetti che apparirono dalla Frascata e furono poi sequestrati qua e là. Carmela riconosce con sicurezza l'album, ricorda bene il medaglione, le volpi argentate della contessa, la giacca che un sarto adattò per Cassani, ma è incerta dinanzi al bauletto aperto: le sembra più grande e meno bello di quello che i conti tenevano in guardaroba. Ella poi non ha mai visto invece il cofanetto, la spilla di smeraldo, la medaglia di Santa Teresa. La deposizione di Carmela segna perciò un punto all'attivo per Dorina Bartolini e due punti negativi per la Basi e per il Cassani.

Nessun lamento

Giuseppe Seganti che riordinò la libreria dei Manzoni, non saprebbe riconoscere i classici dell'Utet che presero il volo, ma fa in compenso le lodi dei conti, che egli frequentò dal 1904. Gli elogi non piacciono all'avv. Sabbatini, della difesa, il quale ricorda che un 35 anni fa, al tempo delle grandi agitazioni politiche, i contadini di Lavezzola appiccarono il fuoco alla Frascata per due volte.

Giuseppe Marzocchi e Antonio Guerra erano a Glovecca un giorno del settembre 1944 allorchè sopravvennero i tedeschi e rastrellarono la zona. I due si ficcarono in una buca ma, catturati, rischiarono la deportazione in Germania perchè sospettati come partigiani. La moglie del Guerra, Argia Ballardini, corse dal conte Giacomo, il quale ottenne dai tedeschi la liberazione dei due.

Ecco poi due testimoni che interessano Cassani, il sarto Giovanni Fregni, che gli adattò la giacca del conte Reginaldo (un altro riconoscimento positivo), e il muratore Francesco Gagliardi che, mentre lavorava nella caserma dei carabinieri, fu avvicinato dal Cassani e si incaricò di recapitare per lui un biglietto alla madre, a Glovecca.

Presidente: «Mentre lavoravate nel cortile della caserma udiste dei pianti e dei lamenti uscire dalle celle dei detenuti?».

Gagliardi: «No, mai».

Alberto Cannani, Emilio Borea e Roberto Dirani si abrigano subito: non è vero che il primo di essi portò al Tasselli un ordine scritto del Pasi per stabilire il coprifuoco alla Frascata la sera del 7 luglio: un provvedimento del genere non fu mai preso dalla liberazione in qua. Ed ecco altre donne che devono deporre su circostanze che si riferiscono ad altrettante donne. Il Presidente che ha pratica della Romagna, le esorta bonariamente alla concisione e all'obiettività. Lucia Camerini, dopo qualche esitazione, dice che l'ormai famoso album rosso non è quello che ella donò molti anni fa alla madre della Basei. Il «gruppo Bertolini» è il più numeroso. Maria Govetti esclude che Dorina Bartolini, la maestra, abbia pescato alla pesca di beneficenza di Glovecca il cofanetto, mentre Fernanda Manini, Maria Righi, Arsedes Lanconelli, Lea Ferretti, confermano varie cose: il bel medaglione che la maestra portava sul petto, celandolo con la pelliccia non appena si vedeva osservata, e successivamente le rimostranze della madre di costei per certe deposizioni a lei contrarie.

Un testimone notevole è Goffredo Ricci Bartoloni, quel signore di Lugo (imparentato coi Papa) in casa del quale Silvio Pasi abitò nel 1945. «Io rimasi a Lugo — egli dice — dal 3 all'8 luglio, ma non ricordo in quale giorno vidi il Pasi. So però che in una di quelle sere conversammo insieme nel mio giardino, mentre io innaffiavo le piante prima di partire per Riccione. Non ricordo se la mattina dell'8, come dice Pasi, io parlai con lui di Reginaldo Manzoni, che era stato mio compagno all'università. Ricordo bene invece che in altre occasioni Pasi, per quanto comunista, si dimostrò tollerante e nemico di ogni violenza. Una volta deplorò il tono violento di un oratore del suo partito che aveva tenuto un comizio a Lugo e dichiarò che tali discorsi erano pericolosi in momenti come quelli che avrebbero dovuto essere di pacificazione degli animi. Un'altra volta io temevo per mio fratello, che dirigeva la nostra azienda agricola. Vi erano discussioni tra padroni e contadini, ma Pasi dichiarò che mio fratello poteva tornare a casa tranquillo perchè nessuno gli avrebbe fatto del male».

Maria Ronchi, cameriera dei Ricci Bartoloni, dichiara che Silvio Pasi era libero dai suoi impegni politici e sindacali soltanto le sere del sabato e della domenica. Le pare che i due uomini, il padrone e l'inquilino, si siano veduti e parlati in giardino la sera del 7 luglio 1945, cioè la sera della strage. Dopo che Pasi ha riportato questa significativa vittoria, e mentre già si va passando all'interrogatorio dei testimoni a difesa, si verifica un non proprio un colpo di scena, un altro di quegli interventi che da tre giorni in qua movimentano il processo.

L'autodenuncia

Il prof. Vassalli, difensore del Pasi, chiede alla Corte quale sorte abbia avuto la lettera con cui i sette ex-partigiani di Voltana si sono dichiarati autori della strage e quali indagini siano state predisposte dal giorno in cui quel documento fu rimesso al Presidente della Corte d'Assise. Il giovane penalista sottolinea con accento vibrato il dovere che ogni pubblico ufficiale ha di rimettere alla Procura della Repubblica qualsiasi denuncia, invece di tenerla chiusa nel proprio cassetto. L'aria del processo si riaccende, come sempre, quando cala la sera. Il Presidente dichiara che l'autodenuncia è allegata agli atti processuali e il P. G. Villacci, con un intervento non meno vibrato, dichiara che si riserva di estendere l'azione penale contro i sette di Voltana quando sarà terminato questo giudizio. «Noi, egli dice, non abbiamo mai detto che l'azione criminosa della Frascata sia stata compiuta soltanto da questi imputati. Abbiamo già ammesso l'eventualità che ad essa abbiano partecipato anche gli altri sette latitanti. State tranquilli: le indagini relative sono in corso, nè io posso dire di più. Intanto non mettiamo i bastoni tra le ruote della Giustizia».

Vassalli ribatte con parole taglienti: «Ciò che dice ha un carattere di estrema gravità. Noi non consideriamo l'autodenuncia come un espediente dilatorio. Il giudice penale, ripeto, non può nascondere nel cassetto le denunce, nè il Procuratore Generale può arrivare alla sentenza di primo grado per procedere ulteriormente, sottraendo al processo un atto così importante. Chiedo perciò che sia dato corso con la massima sollecitudine a tale denuncia».

La Corte, dopo una mezz'ora di camera di consiglio, ordina di trasmettere la denuncia di Voltana alla Procura di Macerata e di proseguire il giudizio. La difesa, se pure non ha ottenuto il rinvio, ha fatto un passo avanti.

Il prof. Amleto Bassi, il primo dei testimoni a difesa, riferisce che nel marzo 1945 tentò invano di far recedere il conte Giacomo Manzoni dalla sua linea fascista. Rina Rambaldi, custode della casa del fascio di Glovecca, afferma che anche la cameriera Anconelli era iscritta al fascio repubblicano e che il conte Giacomo partecipò a una spedizione punitiva durante la quale quattro partigiani caddero uccisi. Si riodono le campane ostili ai Manzoni, ma l'attenzione si sposta ancora su Voltana, sui sette latitanti la cui ombra sanguinosa si stende su questa gabbia.

Giorgio Vecchietti

I NAUFRAGHI DEL "PRIVATEER,,

Ricerca senza speranza

Navi e aeroplani perlustrano il mare metro per metro
Un trasbordo su seggiovia - Il riso trasognato di un pilota

Roma, 9 marzo.

Le speranze di salvare gli altri sette naufraghi del *Privateer* americano inabissatosi nel mare a 30 miglia dalla costa laziale fra Ostia e Nettuno debbono ormai ritenersi perdute. Ancora stanotte e per tutta la giornata di domani gli aerei e le navi che per quarantotto ore hanno affannosamente ricercato i naufraghi lungo la fascia costiera, continueranno nei loro sforzi; ma si tratta di una ricerca senza speranza.

Dei quattordici uomini dell'equipaggio del *Privateer*, tredici riuscirono a lanciarsi dall'aereo prima che esso si inabissasse nel flutti. Il quattordicesimo non potè abbandonare la carlinga in tempo e quella è divenuta la sua tomba. Dei tredici, sei riuscirono a montare su due battellini di gomma, come ieri vi raccontammo, e gli altri sette andarono alla deriva, sommersi fra i marosi, ed a nulla valsero gli sforzi dei loro compagni per trarli in salvo.

Per tutta la giornata d'oggi le ricerche dei naufraghi sono procedute affannosamente con mezzi ancor più potenti di quelli già impiegati. Undici aerei americani provenienti da quasi tutti gli aeroporti del Mediterraneo, gli idrovolanti italiani che già il giorno prima avevano individuato i due battellini e poi il cacciatorpediniere *Carabiniere*, ai quali si sono aggiunti il *Grecale* e il *Montecuccoli*, si può dire abbiano scandagliato il mare metro per metro da Civitavecchia alla foce del Volturno.

Alle 11 di stamane è giunta davanti ad Anzio anche la portaerei *Roosevelt* che si trovava a Malta. Dal ponte sono stati lanciati tutti i caccia, che in precedenza si erano divisi il mare e il cielo in tante zone come tanti quadratini. Essi hanno fatto la spola fra la nave e lo specchio di mare intorno, fino alle ultime luci del giorno, ma nessuna segnalazione è arrivata ai marescialli della *Roosevelt* e neppure a quelli delle nostre navi.

I naufraghi, che non era stato possibile sbarcare a Gaeta, sono stati trasbordati stamane dal *Carabiniere* direttamente alla portaerei. A causa del mare grosso il trasbordo si è dovuto effettuare per seggiovia. Il ferito più grave è il mitragliere William Eels, che ha una profonda ferita da taglio alla regione lombo sacrale destra, la probabile frattura del setto nasale e diverse costole frantumate. Altri quattro dei naufraghi salvati ieri sono anche essi più o meno feriti, ma non gravemente. Uno solo, il guardiamarina R. S. Daly, che era il pilota in seconda dell'aereo, un giovane alto e robusto, non presenta neanche una scalfittura, e quando fu salvato dai marinai del caccia salì a bordo senza essere sorretto dalle corde sotto le ascelle. Bevve un generoso bicchiere di cognac, si guardò intorno come trasognato e si mise a ridere come un bambino. Poi si calmò e disse semplicemente: «E' stata una brutta storia. Tutto finito. OK.». Si accasciò sul lettino del comandante dormendo per dieci ore filate. Intanto la *Roosevelt* si dirigeva verso Malta.

p.

Un velivolo militare precipitato presso Vicenza

Vicenza, 9 marzo.

Un velivolo da caccia di tipo Tunderbolt F. 47, nel rientrare da un volo di addestramento è precipitato quest'oggi, verso le 12,45. L'apparecchio, pilotato dal sottotenente Lucio Bottazzoli, di anni 23, nativo di Bergamo, a causa dell'arresto del motore perdeva quota. Il pilota tentava l'atterraggio di fortuna nel nostro aeroporto, dove però giungeva ad eccessiva velocità, sicchè era costretto a riprendere quota. Il sottotenente Bottazzoli tentava poi inutilmente la ripresa del volo e prendeva terra per una improvvisa scivolata d'ala in località Cappuccini, a circa due chilometri in linea d'aria dall'aeroporto. Nel precipitare l'apparecchio abbatteva un muro divisorio e numerose piante e quindi si spezzava e scoppiava con grande fragore.

Subito accorrevano sul luogo alcune persone richiamate dal rumore dell'apparecchio, e tentavano di estrarre dei rottami il corpo del pilota che appariva ancora vivo. Ma purtroppo le fiamme sprigionatesi dal serbatoio della benzina avvolgevano in breve la carlinga e rendevano così impossibile l'opera di soccorso. In tal modo il Bottazzoli decedeva tra le fiamme e venivano estratte soltanto mezz'ora più tardi dai vigili del fuoco che spegnevano l'incendio. Il sottotenente Bottazzoli era uno dei migliori e più stimati ufficiali del V Stormo in caccia di stanza al nostro aeroporto militare.

Controversia sull'eredità del maresciallo Caviglia

Savona, 9 marzo.

Nel giugno u. s. alcuni nipoti del Maresciallo d'Italia Enrico Caviglia, deceduto, come è noto, nel marzo 1945, hanno citato avanti al Tribunale di Savona il genero del maresciallo ing. Mario Franzini, sostenendo che la ingente eredità lasciata dal defunto doveva considerarsi di loro esclusiva spettanza, a seguito del contenuto di un testamento da lui predisposto nel novembre 1944. Di questo testamento il Franzini, e sua moglie Piera Caviglia, avevano contestato il valore e la efficacia, immettendosi nel possesso di tutti i beni.

Il giudice istruttore dott. Siccardi pertanto ha nei giorni scorsi emesso un'ordinanza con la quale è stato disposto il sequestro giudiziario di tutti gli immobili lasciati dal defunto e dei mobili contenuti alla sua morte nella villa Vittorio Veneto sita in Finale Ligure.

Il magistrato ha motivato il grave provvedimento rilevando che esiste controversia sulla proprietà dei beni e che appare opportuno provvedere alla custodia e alla gestione temporanea di essi in considerazione del loro ingente valore, della loro destinazione economica, della loro possibilità di reddito, dell'animosità esistente fra i litiganti e del proposito manifestato dall'ing. Franzini di devolvere l'intero patrimonio immobiliare a favore di un ente morale costituendo.

E' stato nominato sequestratario lo stesso ing. Franzini, che pertanto resterà in possesso dei beni non più come parte, ma come custode.

Il romanzo d'amore di una giovane italiana

Risposa il soldato americano che aveva divorziato da lei per un intrigo della madre

La Spezia, 9 marzo.

Ieri nel Comune di Ameglia (Spezia) si è concluso definitivamente un complicato romanzo d'amore. Buster Nalfield Cormick cittadino americano nato nel Texas 24 anni fa, ha sposato per la seconda volta la venticinquenne Graziella Leonardi da Palermo. I due passarono a nozze la prima volta il 26 luglio 1945 a Palermo, dopo di che l'americano tornò nel Texas e diede l'avvio alle pratiche necessarie per farsi raggiungere dalla moglie.

Ma la madre del Cormick, alla quale le nozze italiane del figliolo non erano piaciute per nulla si mise di mezzo. La signora, profittando del fatto che il figliolo, occupato in una fabbrica rientrava a casa soltanto a sera, tramò il suo piano e lo perseguì sino in fondo. Inutilmente la povera Leonardi scrisse dall'Italia decine di lettere, chiedendo a che punto stesse la pratica. La corrispondenza finiva nelle mani della signora Cormick e veniva distrutta. L'americano, ignaro del sotterfugio, cominciò a pensare che la moglie italiana lo avesse dimenticato del tutto; la signora Cormick ebbe quindi buon gioco e con molta diplomazia riuscì a convincere il figliolo a passare a nozze con una americana, la signorina Harris.

Le autorità del Texas, alle quali madre e figlio si rivolsero, udito che la Graziella Leonardi non aveva più dato notizie di sè, sanzionarono il divorzio. Trionfò così il piano della vecchia signora e ci fu il secondo matrimonio del giovane americano. Di lì a poco la signora Cormick morì portando con sè il segreto del sotterfugio. Successivamente venivano alle mani della sposa americana, ignara di tutto, le lettere spedite ancora dall'Italia dalla Leonardi. La moglie italiana chiedeva angosciata in quelle lettere la ragione di così lungo silenzio. Nel maggio del 1949 una lettera della Leonardi comunicava che il Cormick aveva avuto un bambino che si chiamava Geo, come il nonno paterno. Il giovane Cormick si rese conto allora dell'intrigo ordito dalla madre e volendo a tutti i costi rimediare al mal fatto, si rivolse nuovamente una volta alle autorità del Texas, per ottenere il divorzio dalla seconda moglie.

I romanzeschi motivi della sua vicenda, il pensiero di un bambino lontano commossero i giudici e il Cormick fu così ancora libero. La Corte sciolse il matrimonio americano, però le autorità di immigrazione americane trovarono difficoltà al viaggio della Graziella, perchè i due erano divorziati. Avrebbero dovuto risposarsi in Italia. Dopo di che il console americano avrebbe dato il suo nulla osta. Della faccenda si è interessato personalmente il console d'Italia a New Orleans, mentre gl'interessi della Graziella in Italia furono curati dall'avv. Luigi Rossi di Spezia. Così giorni or sono il Cormick ha potuto abbracciare il suo bambino Geo e sposare per la seconda volta la prima moglie. Alla vigilia del secondo matrimonio Cormick si è convertito alla religione cattolica.

CRONACHE DELLO SPORT

Iniziato il Kandahar al Sestriere con la vittoria dell'americana Mead

La Marchelli al sesto posto - Oggi l'incontro Colò-Couttet nella discesa del Rio Nero

(Nostro servizio particolare)

Sestriere, 9 marzo.

Questa mattina il sole è benignamente apparso proprio quando le concorrenti si preparavano alla prima prova, quella della discesa libera dell'Arberg Kandahar. I più contenti dell'inatteso omaggio erano naturalmente Arnold Lunn, il creatore del Kandahar nel lontano 1928, e Ing. Nasi, ai cui spirito d'iniziativa e passione per lo sci dobbiamo se per la prima volta l'Italia ha potuto aggiungersi alle altre tre nazioni, Austria, Svizzera e Francia, alle quali è riservato il privilegio di ospitare la bella manifestazione sciistica.

Questi due personaggi attendevano al traguardo le concorrenti, Lunn, circondato da una sua piccola corte, con il suo caratteristico aspetto di buon sceriffo del West, grande e grasso, la lingua sempre pronta alla battuta d'effetto (Lunn di professione è scrittore, ha pubblicato libri di tecnica sciistica e di teologia, di cui il più noto è «Ora et vedo», dove narra la sua conversione al cattolicesimo); Nasi un pochino emozionato e timoroso che qualche imprevedibile evento venisse a turbare il paziente meticoloso e perfetto lavoro di preparazione.

L'evento si è infatti verificato, anche se le conseguenze sono ricadute soltanto sui poveri giornalisti che, già appesi ai telefoni per dare le classifiche, se le sono viste portare via di mano per un piccolo incidente di cronometraggio. L'altra vittima è stata Maria Grazia Marchelli, che già tutti festeggiavano come vincitrice: la vittoria è durata poco più di un attimo e si è trasferita subito nelle graziose mani dell'americana Mead, che ha fatto una gara magnifica confermando il parere di coloro, come ad esempio il rag. Oneglio, presidente della F. I. S. I., che pensano il discesismo femminile debba essere gratuito una questione di stile. La Mead, oltre a possedere una figurina snella, ha appunto uno stile impeccabile: sci quasi uniti, busto eretto, scivola sulla neve come una pattinatrice, sul ghiaccio, senza scosse e come percorrendo un invisibile filo teso sul percorso minimo. Essa finora era particolarmente apprezzata nello slalom, dove infatti è quasi prevista una sua vittoria. Le sue probabilità di vincere la combinata Kandahar sono quindi massime.

Ottima anche la prova delle francesi, che a quanto pare hanno avuto anche il merito di imbroccare la giusta sciolina: come dicevamo ieri, su una neve fresca, seppure battuta, non troppo veloce come questa la scelta delle base era d'importanza capitale.

Quanto alle italiane, non si può dire la stessa cosa che per le francesi: pare che non abbiano azzeccata la difficile composizione delle vernici. Malgrado ciò, Maria Grazia Marchelli ha fatto un'ottima gara, confermandosi la nostra migliore discesista, mentre la Celina Seghi, un po' handicappata dal dito ingessato che non le lasciava afferrare bene la racchetta, e col pericolo continuo che questa le scivolasse tra le gambe, anche stavolta non ha avuto fortuna. E neppure la Giuliana Minuzzo ha avuto il destino dalla sua: dopo essere arrivata a metà percorso col tempo migliore ha fatto una brutta caduta, fortunatamente senza conseguenze, ed è così arrivata tra le ultime, piazzandosi al ventiseiesimo posto.

A conclusione e a tutta nostra soddisfazione dobbiamo riportare l'importante giudizio dato da Elsa Roth, presidentessa del Comitato mondiale di discesa e slalom femminile: «La pista preparata al Sestriere per questa gara è la più perfetta e più ideale che si possa desiderare per una gara femminile».

Domani avremo la seconda gara di discesa, quella maschile, sul difficile percorso del Rio Nero: dislivello 1050 metri, lunghezza 4700, classificata dai competenti come la più impegnativa tra il pista delle quattro nazioni che ospitano il Kandahar: c'è uno «schuss» iniziale in picchiata, gobbe e buche che mettono a dura prova i muscoli delle gambe, passaggi difficili soprattutto nel bosco. Non c'è un attimo di tregua per i concorrenti, dall'inizio fino al traguardo. Vi partecipano ottanta concorrenti tra i migliori del mondo, tra i quali non mancano che Eriksen ed il nostro Monti.

Naturalmente le nostre speranze vanno tutte a Colò, che è considerato anche dagli altri come il favorito.

l. b.

Classifica ufficiale: 1. Mead Andrea (America) in 2'32"7; 2. Marchel Jacqueline (Francia) in 2'35"; 3. Gartner Hildegise (Germania) in 2'36"1; 4. Walpoth Idly (Svizzera) in 2'36"3; 5. Mahringer Erika (Austria) in 2'37"; 6. Marchelli Maria Grazia (Italia) in 2'37"2; 7. Agnel Mariscite (Francia) in 2'39"; 8. Schuh-Proxauf (Austria); 9. Taurnier Andrej (Francia); 10. Seghi Celina (Italia) in 2'40"5; 23. Annsbacher Gabriella (Italia); 26. Giuliana Minuzzo (Italia); 27. Faure Franca (Italia); 29. Bizzarri Laura (Italia).

Il campionato italiano di calcio

La Juventus spera nel Genoa però deve battere il Bologna

Domenica scorsa a Milano la Juventus ha forse ceduto lo scudetto al Milan. Questa è almeno l'impressione generale. Possiamo aggiungere che è anche, e solamente, l'impressione del momento. Sta per venire la primavera, muta il clima, mutano le condizioni dei campi, muta la forma delle squadre. Mentre tutto sembrerebbe finito, potrebbe invece iniziarsi un periodo nuovo, con nuovi rapporti di forza e nuove possibilità di lotta. Vogliamo dire, insomma, che per la Juventus, incappata ora in un periodo di forma incerta e saltuaria, il campionato non è finito e che è necessario tener duro sino alla fine per essere pronti a tutte le eventualità.

* *

Due incontri spiccano nel calendario di domani: Juventus - Bologna e Genoa - Milan. Uno scalino più in basso, ma pure incontro di alte emozioni: Novara-Roma. Il Bologna è reduce da una sconfitta grave subita sul proprio campo da parte del Como: troppo grave per poter oggi tenerla presente come un elemento di valutazione. Noi vorremo piuttosto trascurare questo episodio recente e considerare la squadra nelle sue caratteristiche di tenace combattente e nel suo alto spirito di bandiera. La sconfitta non la possiamo ritenere che un infortunio, e non fa stupore che sia capitato di fronte al Como, un undici quest'ultimo che, è vero, non aveva ancora vinto in trasferta ma che ha però nel suo gioco gli elementi e le risorse che servono per simili colpi di mano.

La difficoltà del compito non appare dunque diminuita per la Juventus la quale troverà nell'avversario un ostacolo duro, e sbarramenti moltiplicantisi. Il ritorno di Cappello all'attacco permetterà di risolvere quei problemi di gioco che contro il Como erano rimasti insoluti ed avrà anche un effetto benefico sull'azione dei laterali al gioco dei quali è offerto un punto d'appoggio che era mancato contro il Como.

Più che mai dunque la Juventus deve procedere guardinga. Talvolta si ha l'impressione che le sue crisi di gioco siano determinate da crisi mentali e che la squadra non abbia un sufficiente spirito di reazione. Se tecnicamente è in cattiva giornata esso difficilmente ricupera con le forze morali, contrariamente a quanto avveniva per altre grandi unità del passato.

Le partita con la Fiorentina, otto giorni dopo la sconfitta di Roma, aveva illuso i tifosi. Ma contro i viola la Juventus aveva avuto le condizioni ideali per il suo gioco: attacco avversario inefficiente, quindi sicurezza alle spalle, e larga possibilità di azioni di contropiede contro una difesa indebolita. Deve quindi la squadra rifarsi non tanto un gioco, che può dipendere dalla ispirazione del momento, quanto un abito di volontà più agguerrita perchè, purtroppo, non tutte le partite si vincono con le sole forze tecniche del gioco.

* *

L'altro incontro su cui si appunta l'attenzione è quello di Genova. Qui è di scena il Milan, squadrone in auge, tecnicamente forte e moralmente fortissimo, ormai candidato numero uno allo scudetto. Di fronte gli sta il Genoa, sempre in pericolo di cadere e sempre con la speranza di salvarsi, dotato di poco gioco ma di grande animo e sorretto da una folla che come fedeltà e passione non la cede a nessun'altra. Ma l'impresa del Genoa è pressochè disperata. Esso non dispone di una difesa in grado di tener testa all'attacco rossonero mentre da altra parte la difesa del Milan che già ha affrontato con successo attacchi ben più consistenti di quello rossoblu non appare soverchiamente minacciata dal nostro avversario. Perchè l'impresa del Genoa potesse riuscire bisognerebbe che il Milan crollasse di colpo e questa non ci sembra una eventualità sulla quale i tifosi genoani possano riporre molte speranze.

La terza partita - spettacolo della giornata ci porta all'ombra di San Gaudenzio. La Roma è partita dalla capitale come sospinta da un'ondata d'ira e di sdegno. Era avvenuto anche di peggio l'anno scorso nella partita Roma-Novara e tutti, quel giorno, chiusero la bocca, trovando perfettamente logico e lecito quello che si era verificato sul campo.

Noi non ci pronunciamo sulla questione che ora agita l'ambiente calcistico romano e preferiamo aspettare che la risolvano gli enti federali. Noi guardiamo piuttosto alla partita di domani che è di interesse più immediato e più vivo. Le squadre sono generalmente migliori del loro tifosi che le incitano e le eccitano, e quella giallorossa che spasmodicamente lotta per salvarsi, merita tutto il rispetto anche degli sportivi delle altre città perchè il suo dramma potrebbe essere visuto, in altro momento, da qualunque altra squadra. Noi auguriamo quindi che la lotta a Novara sia bella e serena e che il risultato sia giusto.

Delle altre partite segnaliamo: Palermo-Torino, per la quale i tifosi granata, pieno l'animo di speranze, non vogliono fare pronostici, Lazio-Lucchese, Como-Napoli, Atalanta-Fiorentina, Triestina-Pro Patria, Padova-Sampdoria.

Ettore Berra

Domani si corre la Milano - Torino

Primo incontro di Coppi con la coalizione avversaria

Domani, sulle strade della Milano-Torino, si inaugura ufficialmente la stagione ciclistica italiana 1951. Gli assi del pedale hanno già corso, in verità, le Cagliari-Sassari ed il Circuito di Bordighera. Allora, però, in entrambe le occasioni, i ranghi non furono al completo. Non per questo che le vittorie di Soldani (su Bartali) in Sardegna e di Magni in Riviera abbiano perso del loro valore; esse riuscite anzi a rinfocolare appunto l'interesse delle folle, a costituire un gustoso aperitivo proprio per questa Milano-Torino. Ma è alla gara di domani, per la completezza delle adesioni pervenute agli organizzatori, che è riservato il compito di dare il «via» iniziale. Il compito di rappresentare il primo vero appuntamento di classe nel mondo del pedale.

Mancheranno, dei migliori, Kubler, impegnato con Koblet alle «Otto ore» di Zurigo, e, probabilmente, anche Bartali e Bevilacqua, a meno di colpi di scena che, nel caso, riuscirebbero particolarmente graditi.

Il fiorentino, ad esempio, risponderà ad una nostra precisa richiesta, ha dichiarato ieri sera di non essere alieno dal disputare la gara lombardo-piemontese. Ha percorso in allenamento 170 km., altrettanti ne percorrerà oggi e poi partirà alla volta di Milano. «Se farò in tempo — dice Bartali — mi presenterò alla partenza e chiederò il permesso di seguire la competizione... a bordo di una macchina. Poi me ne andrò in Francia, con la mia squadra per la Parigi-Nizza». Fino al momento del via, nulla di sicuro quindi sul fiorentino.

A proposito dell'iscrizione di Fausto, non ancora giunto in forma ufficiale ieri sera, il corridore, interpellato in proposito, ha formalmente rassicurato sulla sua partecipazione: «Ho inviato da ieri la bicicletta a Milano, incaricando la mia Casa di comunicare a chi di dovere la mia decisione».

Sicuramente in gara, quindi, Coppi, l'uomo da battere. Con lui Magni, l'uomo oggi più in forma. E Soldani, l'uomo nuovo. Ma basta scorrere l'elenco degli iscritti, che ha superato ieri sera le centocinquanta unità, avviandosi verso quota 200, per convincersi che sono molti gli atleti che possono puntare alla clamorosa vittoria. Da Martini ad Astrua, da Luciano Maggini ad Albani, da Salimbeni a Pasotti, da Adolfo Leoni, che è riuscito all'ultimo momento a togliersi l'impegno che lo voleva a Zurigo, a Crocitorti a Pedroni: la rosa dei «possibili» si allarga, senza che sia possibile fare con esattezza il punto della situazione.

Siamo alle prime mosse e molti cercano ancora la forma, dopo una serie di allenamenti contenuta e ridotta dall'ondata del maltempo. Lo stesso Coppi, a più riprese, ha detto e dimostrato di essere lontano dal suo miglior rendimento e parte, domani, senza circondato da quel timor di riverenza suscitato dalla sua classe e dalla collana di sonanti vittorie prima dell'incidente di Primolano. Molto si è scritto sulle sue effettive condizioni attuali: la Milano-Torino, specie se sarà tirata dal principio alla fine, fornirà la più eloquente delle risposte.

Il percorso, lungo 205 chilometri, non presenta difficoltà eccessive e nella sua prerogativa d'essere per lo più pianeggiante offre l'occasione buona d'un esame veloce, senza essere sfibrante, a una settimana dalla «Sanremo».

I corridori troveranno quindi salliscendi verso Romagnano; la Serra, tra Biella ed Ivrea, poco dopo metà gara; ed infine, nei pressi di Torino, lo strappo di Sambuy. Lo scorso anno, sulla Serra, Astrua e Pedroni tentarono. Il colpo gobbo, ma la loro volontà venne stroncata dagli inseguitori; partirono poi, sul finale, Grosso, Martini e Isotti e fu la volta buona. Sulla pista del Motovelodromo ha spuntò, in volata, Grosso. E Soldani (guarda chi si vede) si impose nel gruppo degli assi.

A chi toccherà quest'anno? I veli dell'incertezza nascondono il vincitore e rendono cauti dai troppi facili pronostici. La prova generale della «classicissima» certo contiene, alla vigilia, tutti gli attributi per essere ricca di spunti, briosa. Una prova brillantemente interessante.

g. b.

Magni ha rinunciato alla Parigi - Nizza

Fiorenzo Magni ha rinunciato in modo definitivo alla Parigi-Nizza. Le trattative con gli organizzatori francesi non hanno infatti dato i risultati desiderati e, di conseguenza, il giustoso ha deciso in senso negativo. Ieri il campione si è allenato a lungo in vista della Milano-Torino, percorrendo circa 160 Km.

Distanza quasi analoga ha compiuto Leoni, dopo aver inviato un telegramma agli organizzatori della gara di domenica, per comunicare la sua adesione

Parola, che ieri si è lungamente allenato senza risentire alcun dolore al ginocchio infortunato, giocherà domani contro il Bologna. E' confermata anche la partecipazione di Bertocchelli, così che lo schieramento juventino per la partita contro i rosso-blu sarà il solito.

Lo svizzero Lutz arbitrerà l'incontro Italia-Jugoslavia

Roma, 9 marzo.

Si conferma che la partita Italia-Jugoslavia sarà regolarmente giocata come già precedentemente prestabilito, si ha notizia che da parte della federazione jugoslava, in risposta al quesito posto dalla Federazione italiana circa la scelta dell'arbitro, è stato telegraficamente risposto di gradire lo svizzero sig. Lutz. Anche i segnalinee saranno di nazionalità elvetica.

Per quanto si riferisce alla preparazione degli azzurri della A e della squadra dei giovani in vista delle partite con il Portogallo e con la Grecia, mentre si confermano le date già stabilite per gli allenamenti della settimana ventura, si apprende che il successivo allenamento della squadra giovani si svolgerà il 21 marzo in una città ancora da designare e quello degli azzurri avrà luogo il 28 a Como con una squadra svizzera. Gli ultimi due allenamenti, per entrambe le squadre, si svolgeranno poi a Roma da dove, mentre la nazionale A partirà in aereo alla volta di Lisbona, la squadra dei giovani partirà in vettura letto per Palermo.

Riunione straordinaria della CAF per la Roma

Milano, 9 marzo.

(c.) L'Internazionale ha deciso, su richiesta della Roma, di rinunciare al diritto di fruire dei termini previsti dal regolamento organico per l'eventuale controricorso; perciò la Roma è stata implicitamente autorizzata a richiedere alla Commissione d'appello federale una riunione straordinaria per la trattazione anticipata del suo ricorso avverso alla squalifica del campo. La società nerazzurra ha telegrafato alla Roma ed alla Commissione d'appello federale, dopiazando altresì la campagna di menzogne e di calunnie condotta nei suoi riguardi.

Dal canto suo la Lega nazionale ha smentito la presenza nei suoi locali dei dott. Cappelli (direttore tecnico del Genoa) venuto mercoledì a Milano per visitare in clinica la consorte. Dati i precedenti della causa e la documentazione della partita Roma-Inter, appare difficilissima, per non dire impossibile, la revoca del provvedimento adottato dalla Lega nazionale.

Rapita da una zingara una bimba riesce a fuggire

Raccolta da un automobilista semivestita viene ricondotta ai suoi genitori

Trento, 8 marzo.

Viva emozione ha destato a Rovereto la notizia propagatasi stamane dello strano rapimento di una bambina di nove anni, tale Bice Peterlini. Secondo il racconto fatto dalla piccina, essa si trovava ieri sera alle 19 sola nella cucina della sua abitazione, quando sentiva battere forte all'uscio. Aperta la porta si trovava di fronte a una vecchia dall'aspetto di una zingara, che afferratala di peso la trascinava fuori, all'aperto, dopo averla immobilizzata con una sciarpa e gettato addosso un cappotto tolto da un attaccapanni.

Sotto la pioggia dirotta, la piccola, terrorizzata, veniva trascinata per alcuni chilometri lungo un viottolo di campagna che sale verso la Vallarsa. Ad un tratto la donna si fermava e toglieva alla bimba il cappotto, il giubbetto di lana, le scarpe e le calze, liberandola dal bavaglio. La piccola approfittava per fuggire di mano alla rapitrice e correre precipitosamente verso i fari di un'autovettura che qualche istante prima si era fermata occasionalmente a un centinaio di metri di distanza sulla strada sottostante il viottolo.

Il proprietario dell'automobile, che era il dott. Pace, segretario della Giunta provinciale amministrativa di Trento, si vedeva venire incontro la bimba seminuda e bagnata e la accomodava premurosamente sulla macchina, trasportandola in città, dove poteva consegnarla, poco dopo, ai suoi genitori che l'avevano cercata angosciosamente fino a tarda ora. Sulla scorta dei dati forniti dalla piccola Bice i carabinieri hanno iniziato oggi attive indagini per rintracciare la rapitrice, che sembra appartenga a una carovana di zingari attendata pochi giorni fa in un paese del Trentino.

Lo sciopero della fame di 14 detenuti savonesi

Cuneo, 9 marzo.

Da ieri mattina quattordici detenuti savonesi, che da circa un mese si trovano nelle nostre carceri, hanno iniziato lo sciopero della fame in segno di protesta per la mancata fissazione del loro processo, che dovrà svolgersi dinnanzi alla nostra Corte d'Assise su rinvio deciso dalla Corte Suprema per legittima suspicione. Da oltre 40 ore i quattordici detenuti, tra cui uno è cugino dei due deputati comunisti Pajetta, non toccano cibo, rifiutano la passeggiata, la posta e i giornali. Stamane gli scioperanti hanno avuto la visita del nuovo Procuratore capo del nostro Tribunale, dott. avv. Boetto, il quale, dopo aver tentato paternamente di dissuadere i detenuti, ha assicurato il suo interessamento. I quattordici erano stati arrestati il 23 marzo 1950 per violenze commesse contro la polizia durante uno sciopero.

Materiale bellico rinvenuto nelle Marche

Ascoli Piceno, 8 marzo.

Al termine d'una vasta azione di rastrellamento, operata nelle campagne di S. Benedetto, Montalto e Offida, i carabinieri hanno sequestrato una ingente quantità di materiale bellico e precisamente: 1 cannone da 75 mm. semiinterrato, proiettili d'artiglieria, fra tra moschetti e pistole, 650 bombe a mano e proiettili vari, 25 caricatori per armi di diverso tipo, 2 chili di tritolo e gelatina, 18 fucili da caccia non denunciati. Sono stati operati degli arresti, mentre altre 20 persone sono state denunciate.

Si ha da Senigallia che i carabinieri hanno sequestrato nel comune di Scapezzano un fucile mitragliatore Breda, due mitra, tre fucili, 8 pistole, 33 bombe a mano, 19 granate, 1291 cartuccie per fucile e 192 per mitra.

BORSE

Continuando a sviluppare una tema interno e nervoso, il mercato azionario si è appoggiato, dopo schermaglie iniziali di scarso significato, a compere di Fiat per esprimere una tendenza sostenuta. A metà seduta si è avuta una contrazione nel volume degli scambi, mentre qualche realizzo ha fatto presa sulla compattezza della quota, indicando il mercato in una tonalità ben tenuta, su fondo resistente.

Al listino, situazione sostanzialmente invariata per le voci maggiori: lievemente inferiori i valori di secondo piano. Ancora nettamente cedenti le Nebbiolo, mentre Acqua Potabile e Lane Borgosesia hanno trovato compratori su prezzi in ulteriore ripresa. Nettamente sopravalsi i titoli di Stato. Disordinata tregua, che, dopo una parentesi di pessimismo per l'influsso di copiose offerte, si è nettamente rivalorizzato per compere energiche di Fiat.

Rem. 02	97 50	97 50	Ver.M.	90 —	97 50
Rend.⅓	69 70	69 80	Ansaldo	23 —	22 75
» f. c.	69 90	70 —	Bip	1137	1137
Rend.⅔	73 10	73 —	Fervi	225 —	224 —
» f. c.	73 30	73 20	P.C.E.	421 50	420
Rend.⅔	97 —	96 95	Uron	418 —	418 —
» f. c.	97 15	97 20	Best	2500	2500
Rend.⅔	91 60	91 70	Essa	2205	2205
» f. c.	91 80	91 90	Vizzola	2760	2770
Ris.3½	70 525	70 30	Marelli	535 —	530 —
» ex-gr	68 50	68 50	Fiat	574 50	578 —
» f. c.	70 45	70 45	Savigl.	315 —	310 —
» ex-gr	68 60	68 70	Sebasto	59 —	53 —
Ris.5%	90 —	89 85	Iront	120 50	120 —
» f. c.	90 20	90 05	Mons.	1137	1110
Rim.51-I	99 80	99 90	Finsid.	485 —	480 —
»51 4%	99 —	99 —	Iiva	221 —	223 —
Rim 5%	96 40	96 50	Ansaldo	220 —	220 —
Per.3%	63 25	64 —	Piccone	3440	3710
Cit.4½	84 40	84 40	Fiat T.	2620	2632
Iri 4%	97 25	97 25	Dir	1480	1470
Imm.½	87 —	87 —	Schiap.	464 —	464 —
Imm.5%	87 70	87 60	Aeta	223 —	223 —
Imi.4½	146 —	146 —	Rom.a.	56 —	56 —
Imm.5½	89 65	89 90	Ass. poni	1615	1567
Ver.4½	85 80	85 90	Mentini	914 —	915 —
»5%33	82 —	82 —	Buschi.	802 —	802 —
»5%37	82 —	82 —	Unica	87 50	88 —
S.P.new	91 —	91 —	Cart. it.	2002	2003
» 4½	90 90	90 50	Burgo	4390	4370
» 3½	84 —	83 50	Form R.	6200	6200
I. Imp.	96 75	96 75	Toro P.	932 —	935 —
Meb.5½	59 —	59 —	M. A. I.	10.300	10.300
»7%48	70 —	69 —	Stella	79 —	75 —
»7%49	69 50	69 50	Valdor.	3385	3385
Fiat5%	100 —	100 —	Ver. E.	934 —	936 —
» 4%	87 40	87 60	Linis	943 —	938 —
Per.5%	86 —	86 —	Former	350 —	530 —
» 6%	90 50	90 50	Elba	285 —	285 —
Cit.7%	99 80	99 80	Cisard.	526 —	529 —
Cit.7%	99 —	92 —	Pirelli	1058	1055
Daut.7%	94 75	94 5	Saiper	350 —	350 —
Inv.7%	86 50	86 50	Saffa	765 —	772 —
West.7	94 20	94 —	Lig. gas	765 —	755 —
Fmed.5	89 —	89 —	Valco	8900	8900
Sert.7%	99 95	99 90	Borgos.	13.800	14.100
Imb.65	89 —	88 80	Cotonif.	2220	2430
Fiat6%	87 50	87 50	Fiat	477 —	475 —
Cat.6%	90 10	90 10	Lanza	2700	2700
Stipel.	90 —	90 75	Amiata	1470	1460
Vimo 6	87 75	86 75	Acq. P.	3240	3350
Fniv 6	87 75	87 75	Ftorio	16 —	16 —
Fer7%	92 —	92 —	Bonifi.	4265	4265
A. Gen.	7065	7080	Silos	8400	8400
» Fore	5400	5425	Rosen.	3480	3490
Medit.	3190	3190	Ellemi	220 —	220 —
Mont.	1570	1570	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 625,56.

Prezzi indicativi delle valute: sterline oro 8875-8950; marengo 6750-6800; sterline unitarie 1790-1715; dollaro carta 606-760; fr. svizzero 141,50-142,50; fr. francese 170-181; new fino 940-960; argento 29-30,50.

FALLIMENTI. — TORINO: S.r.l. Depositi Rappresentanze Articoli tessili, amministr. Emanuele Marcellino, e Inghilterra 15; sent. 9 marzo; curat. avv. Calasso; verif. 24 aprile; giud. Baiotto. — S.r.l. **FALCA**, in liquidazione, v. Lagrange 20; sent. 9 marzo; curat. dr. Verzini; verif. 30 aprile; giud. Martino. — S.r.l. **GIBET**, costruzioni edili, v. Caraglio 5, amministr. Franco Ribotto; sent. 9 marzo; curat. prof. Lanciliotti; verif. 24 aprile.

ACQUI: Gaiiano Antonio, Nizza M., sent. 7 marzo; curat. avv. Costa; verif. 27 marzo; giud. Cutelli.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	1,8	12,9	Pescara	8,8	14,8
Trento	3	11,4	L'Aquila	1,5	6,6
Milano	3,4	12,4	Roma	6,3	13,2
Venezia	6	12	Bari	8,4	16
Trieste	7,4	11,2	Napoli	7,6	14,4
Genova	8,6	13,6	Palermo	10	16
Bologna	5	12,4	Catania	10	18,8
Pisa	6	11,6	Messina	9,4	15,6
Firenze	4,5	12,6	Siracusa	4,6	10,2
Ancona	5,4	12	Cagliari	7,7	13,4
Perugia	2	8,5	Reggio C.	10	16,8

Musica-Cinema

Rota e Turchi nel concerto Giulini

Fra l'*Ouverture* in re di Boccherini e la *Seconda sinfonia* di Brahms il maestro Carlo Maria Giulini inserì due brevi composizioni italiane e recenti.

Il *Concerto* per arpa e orchestra di Nino Rota è piacevole. E' questa la prima fra le impressioni. Un'altra s'aggiunge, non altrettanto precisa: la piacevolezza garbatamente vela sentimenti non del tutto lieti, e li diremmo accorati, un poco melanconici, severi, perfino austeri, che s'intravvedono, e soltanto s'intravvedono, nel canto drammatico. Il modo di esporli è ambiguo, per la troppo frequente varietà della parlata, dell'eloquio. Si immagini uno scrittore che scelga a caso i vocaboli e il periodare ora nella prosa, ora nella poesia, di uno o d'un altro. Il giro della proposizione, l'uso dell'aggettivo o dell'avverbio, e via dicendo, rammenta questo o quel secolo. Qui le maniere ritmiche, armonistiche, cadenziali, timbriche, si rifanno a quelle del gusto poniamo, di Lully o di Bach o di Bizet o di qualche melodista italiano dell'Ottocento o di Pizzetti, senza peraltro che si avveri un rifacimento plagiario. Ed è questa rapida rievocazione che, dicevo, distrae dal presentito ed intravisto centro drammatico. Non che la stesura sia «scanzonata», come suol dirsi delle arlecchinate del Poulenc e di altri; anzi è tutta accurata, ben tagliata, cucita, stirata, come mostrano specialmente il primo tempo con l'antitesi degli archi agli ottoni e ai legni, e il secondo con la cantabilità spiegata. Tutto sommato, risulta non più che piacevole. La parte dell'arpa, che Clelia Gatti Aldrovandi aveva sistemato con la sua gustosa esperienza, e lersera svolse con la grazia e l'abilità consuete, raramente primeggia, più spesso si associa all'altre strumentali, pur distinguendosi, in quanto non reca reminiscenze. E ben pochi ricordi propongono infatti le musiche per arpa.

Il *Piccolo concerto notturno* di Guido Turchi, composizione già nota, è pregevole per la coerenza e la sostenutezza dei cinque episodi di vario carattere, talvolta raccolto, talaltra svagato. Nel primo particolarmente s'addestra una tragicità, che è sottile ma intensa. Poi la cupezza s'attenua e subisce esplicita trasformazione si dissolve in immagini irreali. Una vena di lieve serenità appare, dispare. E' un fantasticare serioso. E una tale serietà va notata al giorno d'oggi.

Il Rota e il Turchi, la signora Gatti Aldrovandi e il maestro Giulini, che aveva concertato ogni cosa con limpidezza e fervore, furono calorosamente applauditi.

a. d. c.

Sullo schermo

BELLEZZE IN BICICLETTA (Reposi) - **DUE ORE ANCORA** (Ambrosio). — Silvana e Delia, due vispe e belle ragazze che vogliono essere scritturate come ballerine, scappano di casa in bicicletta e sprofondano in un vortice d'avventure tragicomiche, capitando prima in una caserma dove travestite da reclute mettono lo scompiglio, poi in una villa disabitata in cui non scambiate per i fantasmi di due sorelle che vi furono assassinate, e finalmente a Bologna dove sono scritturate in una corsa ciclistica femminile che si conclude a Milano con la loro strepitosa vittoria e un doppio matrimonio. Un altro filmetto di tutto riposo, rimpinzato di equivoci, dilettantesco, nel quale si passano la bargellotta e la smorfia Aroldo Tieri, Rascel, Peppino De Filippo, Carlo Croccolo e altri comici. Le due vezzose protagoniste sono Silvana Pampanini e Delia Scala.

Due ore ancora è un modesto «giallo» americano, gratuitamente imbrogliato e violento. Un giovane legale, in possesso di un documento che comprometta una banda di loschi trafficanti, è da questa avvelenato con un potente tossico che non gli concede che due ore di vita. Due ore che il protagonista vorrà passare leoninamente. Infatti, in quel breve lasso di tempo, egli fa luce sui crimini della banda e ne smaschera il capo. Edmond O' Brian è l'affaccendato interprete.

I Venerdì letterari

Manara Valgimigli e il Carducci di buon umore

Nel prendere a parlare dell'argomento della sua conferenza, che era «Il Carducci di buon umore», Manara Valgimigli ci ha anzitutto rievocato la immagine solita che del Carducci ci si fa, anche sulla scorta delle fotografie che di lui ci rimangono, e che lo presentano corrucciato, accigliato, irto di peli e di umore. Ma questa, egli ci ha detto, era l'immagine pubblica, l'aspetto che egli presentava di fronte alla gente: poco dopo, non appena si sentiva tra amici o scolari, in ambiente fido, tolto il cappello e il pastrano, il raffiava i polmici nel gilé, e diventava faceto e anche, a volte, burlone. Maguri, in casa era anche capace di mettersi a cantarellare una canzonetta, che era sempre la stessa: «Con che core morettina tu mi lasci...».

Con il suo garbo consueto, il Valgimigli, sulla scorta dell'epistolario carducciano, si è divertito, divertendo, a spigolare tra aneddoti e tocchi che ci hanno fatti rivivere il poeta sotto questa faccia più umana e più intima, quindi più vera.

Dalle sue parole è alitato il profumo di una Italia vecchiotta, un po' provinciale forse, ma di nobile e schiette doti, manifestate dalla integrità dei caratteri. Quello del Carducci, pincevole mattegiatore nelle lettere alla moglie e agli amici: rivelanti cuore aperto e serena arguzia. L'affetto per la famiglia non gli toglie il senso dell'umore, e le figlie — Bice, la *vitellia ingrassata*, Laura la *cinesina*, la Titti la *passerella* — sono spesso prese amabilmente in giro, insieme con la madre, la signora Elvira, ch'era anche una temibile amministratrice, presso la quale il grande poeta di quando in quando doveva ricorrere umilmente — o disperatamente — per avere qualche anticipo di venti o trenta lire.

A beneficio di lei, egli tracciò delle gustose scenette di vita vista, o qualche volta la mistifica con descrizioni di avventure mirabolanti che si sono svolte interamente nella sua fantasia. Come quella della terribile burrasca sul lago di Garda, dove egli avrebbe mancato per poco di affogare.

Tenero padre, e nonno più tenero nonno, per la Elvirina figlia della Bice, che egli con orgoglio si porta con sè in viaggio, vizlandola in ogni modo.

Un altro argomento di scherzi a non finire, il gatto di casa, cui era affezionatissima la signora Elvira, e che una volta promette a Severino Ferrari, discepolo e amico, di fargli assaggiare in salmi. Ma quale finezza di tocchi, nella lettera in cui parla del povero gatto che minaccia di andare al creatore.

Manara Valgimigli ha poi leggermente toccato il terreno spinosissimo del grande affetto per Lidia, che non toccava per niente il rispetto e l'attaccamento per la moglie; ma che pure fu talvolta cagione di contrasti e di amarezze. E quindi egli ha letto brani di lettere ad amici, di arguzia finissima pure nella amplificazione scherzosa, per l'esuberanza della penna che sa giocare con acrobatico virtuosismo evocativo: per finire con una punta di malinconia. Ed infine egli ha esortato tutti coloro che possedessero di tali lettere del poeta, a volerne comunicare copia per la pubblicazione, alla famiglia o agli editori. E terminò applauditissimo.

a. f.

Capelli vivi o capelli morti a voi la scelta!

Una novità! Per "ridare vita" ai vostri capelli anemizzati, questo "alimento completo" ha la duplice azione benefica:

Da oggi lo pol cessate di trascurare i vostri capelli. Essi senza vita, rigidi, bruciati dal sole e inariditi da una lunga permanenza all'aperto. Voi faticate a pettinarvi. Invidiate le vostre amiche meglio pettinate di voi. Perdete occasioni di piacere ed essere amate. Basta con questo incubo! Eccovi un "rimedio scientifico" per "ridare vita" alla vostra capigliatura. Approfittate dei benefici della Brillantina del Dr Rojà, questo "alimento completo" per i vostri capelli. Il suo tenore in olio di ricino ricostituisce le glandole sebacee e gonfia i vostri capelli di una linfa ringiovanitrice. Il suo olio Rojà li riveste di una finissima "rugiada brillante" formando uno "schermo protettore" contro il vento e il sole. Iniziate oggi stesso la vostra "cura di bellezza Rojà" e osservate come i vostri capelli diventano morbidi, soffici e lucenti. Rojà azzurra per brune Rojà ambrata per Bionde.

Con un forte stock di merci di primissima scelta

a prezzi di calmiere

la Ditta AVOGADRO

unica sede Via Po 55, telefono 80-066

CONTINUA CON CRESCENTE SUCCESSO LA

VENDITA ECCEZIONALE

Qualche esempio di prezzo su migliaia di articoli:

BORSE Verniciato grandi L. 280 - Camoscio L. 890 - Vitello passeggio L. 890, L. 1290, L. 1890 - Viaggio vero cinghiale L. 2400, L. 2900, L. 3900 - Vero pitone L. 3300 - Viaggio canapa bordi cuoio L. 950.

GUANTI Capretto L. 290, 490, 650 in più - CARTELLE L. 490 - SOTTOBRACCIO L. 1290 - POR

ULTIME NOTIZIE

UNA NOTA DI ADENAUER

Solo con libere elezioni la Germania si riunificherà

Il testo, approvato dalla Camera in seduta straordinaria, trasmesso ai tre governi alleati

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 9 marzo.

Nella quiete della sua villa di Roendorf il cancelliere Adenauer ha, durante la notte scorsa, scritto di suo pugno la nota riguardante il ripristino dell'unità tedesca che stamane, alle 8, ha sottoposto alla approvazione del Consiglio dei Ministri, e che è diretta all'alta Commissione alleata. E' la nota che due giorni fa noi abbiamo potuto preannunciare. Il testo della nota, che può essere considerata come il primo atto del ministro degli esteri, è stato stamane comunicato dal Cancelliere alla Camera, convocata in seduta straordinaria. Approvata con una deliberazione presa all'unanimità, contro i voti di 7 deputati comunisti e di 2 del partito della ricostruzione, la nota è stata consegnata immediatamente dopo all'alto commissario francese Francois Poncet, presidente di turno dell'alta Commissione, perchè la faccia pervenire ai governi alleati.

Questioni vitali

La più importante affermazione contenuta nel pacato, ma deciso discorso del Cancelliere è quella secondo cui «sulle questioni vitali di un popolo nessuna conferenza può decidere senza l'approvazione di tale popolo». L'affermazione è stata sottolineata da prolungati applausi dell'assemblea, che si sono ripetuti ancora più insistenti quando il Cancelliere ha detto che «la voce tedesca non deve rimanere inascoltata in un momento di estremo pericolo per l'Europa e per il mondo».

Adenauer ha poi detto di rifiutare di aderire agli appelli di Grotewolh e della Camera comunista di Berlino perchè essi hanno il solo scopo di fare di tutta la Germania uno stato comunista, ed ha riconfermato che il primo compito del suo governo è quello di «ristabilire l'unità tedesca in libertà». Riconosciuto che per raggiungere tale scopo il mezzo migliore sono elezioni libere generali dirette segrete da tenersi sotto controllo internazionale, ne ha ricordato le premesse indispensabili: ristabilire la legge tedesca e tribunali indipendenti, liberare i prigionieri politici, rinviare alle loro famiglie i deportati, abolire la cosiddetta legge della protezione della pace, sciogliere la polizia politica comunista.

Ricordato che, mentre nella zona sovietica stanno pronte su piede di guerra trenta divisioni russe potentemente armate che sostengono una polizia popolare, che è per se stessa già un vero e proprio esercito, nella repubblica federale non vi è invece un solo militare tedesco, nè un solo stabilimento che produca armi, il Cancelliere ha detto che la prova della insincerità dei comunisti sta nel fatto che mentre dicono di volere l'unità tedesca hanno ceduto immensi territori tedeschi allo straniero.

Qui il Cancelliere ha dato lettura della nota diretta agli alleati occidentali. Il governo federale è sinceramente soddisfatto dall'avere appreso da Francois Poncet che alla conferenza dei quattro ministri degli esteri le tre potenze alleate porteranno il loro speciale esame sulle cause che hanno provocato le presenti tensioni internazionali, perchè è conoscendo queste cause che si può salvare la pace europea e mondiale.

Il governo federale concorda con le potenze occidentali nel ritenere che le tensioni non dipendono soltanto dal problema tedesco. Questa è in verità una delle conseguenze più stupefacenti divergenze esistenti tra Russia ed alleati occidentali. Per mantenere la pace, però, bisogna risolvere il problema tedesco, e la sua soluzione non può avvenire senza il consenso del governo tedesco.

La nota prosegue richiamandosi alla proposta tedesca del 14 settembre 1950 relativa alle elezioni per tutta la Germania, proposta che l'alta Commisalone il 9 ottobre 1950 ha fatto pervenire al generale Ciuikov, presidente della commissione di controllo sovietica per la Germania. La proposta tedesca è sempre valida. Deprecato il regime di terrore che vige nella zona sovietica, la nota fa presente che prima che tali elezioni possano avere luogo è necessario che nella zona sovietica sia, da tempo, in atto un regime di assoluta libertà.

Il governo non ritiene che la realizzazione della sua proposta sia sufficiente per superare le esistenti tensioni, ma è convinto che facendola serve gli interessi della pace.

Acerbe critiche

Cessati gli applausi ha preso la parola il capo dell'opposizione social-democratica dr. Schumacher, che ha sottoposto i comunisti alle critiche più acerbe. «Pace ed unità tedesca sono le false promesse con le quali i comunisti preparano la scalata al potere. I comunisti, malgrado propongano libere elezioni, le temono come il diavolo teme l'acqua santa. Le costituente che essi propongono deve servire a consacrare in un trattato di pace la frontiera dell'Oder, cioè a consacrare un tradimento ai danni della nazione tedesca».

Schumacher è stato calorosamente applaudito quando ha gridato: «Io rivolgo una domanda agli ufficiali e ai soldati della polizia popolare: per quanto tempo ancora volete marciare sotto la bandiera comunista contro la vostra patria?». Il capo dell'opposizione ha concluso: «E' sicuro che nella repubblica federale i comunisti non prenderanno il potere. Essi si nasconderanno nella illegalità e forse tenteranno di mettere insieme lo spettro di un governo. Vedremo allora galoppare tutta la cavalleria troiana che scappa dalla Germania per servire la Russia. L'unità tedesca, ricordiamocelo, non serve solo al popolo tedesco, ma serve alla pace di tutto il mondo».

Dopo i discorsi dei capi delle altre frazioni parlamentari, il presidente della Camera ha messo ai voti la deliberazione presentata da tutti i partiti che approva le dichiarazioni del Cancelliere e l'invio della nota agli alleati. Tutti i deputati, meno i 7 comunisti ed i 2 del partito della ricostruzione, l'hanno approvata per acclamazione.

l. m.

Un complotto a Bangkok

Arrestato nel Pakistan il capo di stato maggiore

Lahore, 9 marzo.

Il primo ministro del Pakistan, Liaquat Ali Khan, ha annunciato l'arresto del capo di Stato Maggiore dell'Esercito, maggior generale Akhbar Khan, che era a capo di una congiura mirante a sovvertire le basi dello Stato. Insieme con Akhbar Khan sono stati tratti in arresto: la moglie, il comandante di brigata A. Latif e il direttore del quotidiano «Pakistan Times», Faiz Hamad. Gli arrestati compariranno quanto prima in giudizio sotto l'accusa di alto tradimento.

Da Bangkok, nel Siam, informano che la polizia ha emanato un comunicato nel quale è detto che un gruppo di persone diretto dal contr'ammiraglio Taharn Khambiran, ufficiale della riserva, ha complottato per rovesciare il governo e rivoluzionare i costumi nazionali allo scopo di precipitare il paese nel disordine.

Il comunicato aggiunge che un mandato di cattura è stato spiccato contro l'ammiraglio Taharn il quale, ex-comandante della fanteria di marina ed ex-Ministro di Stato, era già stato coinvolto nel colpo di Stato del febbraio 1949 e collocato di conseguenza a riposo.

Contraddizioni della politica americana

Il Senato favorevole alla leva dei diciottenni

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 9 marzo.

La più complicata battaglia parlamentare registrata negli ultimi anni negli Stati Uniti, quella per la approvazione del programma governativo per la partecipazione americana alla difesa europea, si è conclusa per Truman ed Eisenhower con un trionfo ed una sconfitta. Questo risultato contraddittorio e confuso esprime esattamente la incertezza prevalente ora nell'opinione pubblica americana che, se riconosce la necessità e l'urgenza di organizzare le difese dell'Occidente, dubita però che la politica passata e presente dell'amministrazione Truman sia corrente ed efficace.

E' accaduto che le commissioni riunite degli affari esteri e militari del Senato hanno assicurato al programma presentato da Truman ed Eisenhower una risonante vittoria contro i repubblicani e le forze isolazioniste, autorizzando il Governo a inviare truppe americane in Europa e lasciandolo libero di stabilire «quali forze sono necessarie e sufficienti per contribuire la nostra giusta parte» alla difesa comune. Nello stesso tempo però hanno proposto, accogliendo una ambigua risoluzione del senatore repubblicano Smith, che i capi di Stato Maggiore delle Forze armate «assicurino» il ministro della Difesa (che a sua volta dovrà sottoporre la richiesta al Congresso) che gli alleati europei hanno fatto tutto lo sforzo necessario per la propria difesa e che quindi gli Stati Uniti possono contribuire alla difesa stessa per la loro parte. In tal modo i poteri di Truman, capo delle Forze armate e del potere esecutivo, verrebbero subordinati a quelli di altri dicasteri e dei due rami del Parlamento. Per il momento però il Senato si limita ad approvare puramente e semplicemente la richiesta governativa per l'invio di quattro altre Divisioni in Europa stabilendo inoltre che per questa volta non è necessario richiedere anche l'approvazione della Camera. Parrebbe quindi che la risoluzione Smith debba applicarsi solo ad ulteriori invii di truppe. Diciamo parrebbe perchè nè i *leaders* parlamentari nè i maggiori organi di stampa sono ancora riusciti a capire esattamente che cosa autorizzino e che cosa impediscano le due contraddittorie e ambigue risoluzioni.

Oggi il Senato ha passato due votazioni favorevoli (non ancora definitive, però) per la istituzione della coscrizione militare obbligatoria per i giovani diciottenni, per la durata di due anni e per un contingente complessivo di quattro milioni di uomini che le autorità militari saranno libere di ripartire come vorranno. Il Congresso aveva sempre respinto una misura simile in tempo di pace. Oggi invece le richieste governative sono state nettamente superate: Truman, per esempio, aveva chiesto la coscrizione di tre milioni e 500 mila uomini e cominciare dai 18 anni e mezzo invece di quattro milioni.

g. t.

E' morto a Madrid il generale Queipo De Llano

Madrid, 9 marzo.

Il generale Queipo De Llano è morto oggi nella sua abitazione nei pressi di Siviglia. Il generale, che aveva 76 anni, da tempo era sofferente di cuore.

Il nome del generale Queipo De Llano raggiunse una notevole notorietà durante la guerra spagnola. Egli era noto anche col nomignolo di «generale Radio» poichè frequentemente prendeva la parola in radiotrasmissioni notturne da Siviglia. Il suo nome è anche legato all'occupazione della città di Siviglia, nel luglio '36, operazione che condusse con pochissime forze.

In aprile la partenza degli emigranti per l'Australia

Roma, 9 marzo.

L'on. Dominedò, Sottosegretario agli Esteri, ha dichiarato questa sera che la partenza per l'Australia dei primo scaglione degli emigranti italiani avverrà nel prossimo aprile. L'on. Dominedò ha precisato che il Governo di Camberra ha inizialmente assegnato all'Italia una quota di 15 mila emigranti.

Sfumata la sfida Shakuntala - Rizzi

Roma, 9 marzo.

L'incontro fra la «calcolatrice umana» Shakuntala Devi e il diciassettenne Alfredo Rizzi in programma per oggi pomeriggio a palazzo Marignoli è sfumato per motivi tecnici. Infatti la giovane indiana aveva subordinato la sua partecipazione alla contesa, alla presenza di un interprete qualificato, che rendesse agevole lo svolgimento della gara. Non essendo stato possibile trovare l'interprete, la gara non ha avuto luogo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo lunga malattia, munita dei conforti di Nostra Santa Religione e della speciale benedizione papale, ha serenamente conclusa la sua esistenza terrena la anima stella di

Lucia Lanza
nata Delmastro
di anni 64

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: il marito Luigi, il figlio Serafino con la moglie Signora Maria; i fratelli; Florina, Francesco, Luigia e Florina con le loro rispettive famiglie; i cognati, le comate, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Valeria Tinello. I funerali avranno luogo domenica 11 corrente alle ore 10.30 partendo dalla propria abitazione in Ronco, frazione Riviera Inferiore. Per espressa volontà della cara Estinta la famiglia non prende lutto.

Ronco Biellese, 9 marzo 1951.

I Dipendenti del Maglificio Lanza Serafino, di Zumaglia (Biella) e i Dipendenti del Deposito di Torino (v. Barbaroux) prendono viva parte al dolore della famiglia per la immatura dipartita della mamma amatissima del titolare.

Nel bacio del Signore troppo presto ha chiuso questa vita terrena

Maria Giolitti Barbero

lasciando i suoi cari in un dolore che non ha conforto. Partecipano il marito Giovanni con l'adorato Giorgetto, la sorella Felicita Forchino con il marito Giovanni ed il diletto Franco, i cugini Teresa Vegliasti, Emilia e Vincenzo Biscillo, i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 10 c. m. alle ore 14.30 partendo dall'Ospedale San Vito.

La Commissione Amministratrice dell'Istituto Provinciale per l'Infanzia ed i Colleghi tutti annunciano la scomparsa della signora MARIA GIOLITI para BARBERO da parecchi anni valente ed apprezzata impiegata dell'Istituto stesso.

L'8 corr., confortato nella fede in Dio cessava di battere il cuore generoso di

G. Battista Solero

la cui esistenza fu tutta dedita al lavoro e alla famiglia. Lo piangono angosciati la moglie Maria Currà, i figli Domenico, Felicita, Luigi, Giuseppa con le rispettive famiglie, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alà di Stura alle ore 10 dell'11 marzo 1951.

Le Maestranze delle Ditte Sclaro si associano al dolore della famiglia.

Gli inquilini della casa Cella prendono viva parte al grande dolore della famiglia partecipando la morte del proprietario

Arturo Cella

Direttore del Cotonificio Dellepiane di Tortona, avvenuta l'8 marzo 1951.

La famiglia Dellepiane, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze del Cotonificio Mariano Dellepiane di C. B. uniti nel cordoglio partecipano il decesso del signor ARTURO CELLA direttore dello Stabilimento di Tortona da 45 anni.

Dopo molte sofferenze, cristianamente e rassegnata ai suoi cari

Angela Berruti n. Barolo

Addolorati ne danno il triste annuncio il marito Michele, i figli Gino (mediatore rinl), Ferdinando e Clementina con le rispettive famiglie; il fratello Maurizio, le sorelle Rosa (in Francia) e Orsola, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corrente 10 partendo dall'abitazione dell'Estinta in Scurzolengo. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunga malattia mancava ai suoi cari

Emilia Dalle Mura
nata Dallo Luche
d'anni 64

Ne danno il triste annuncio il marito Enrico; i figli Giuseppe e Renato; le figlie Laura col marito Delmastro Domenico e il piccolo Franco; Silvia col marito Vitali Guido; la sorella, fratello, sorella e parenti tutti. I funerali domani 11 c. m. alle ore 10.30 partendo da corso Dante 39.

Dopo una vita operosa tutta dedicata alla Famiglia serenamente è mancato ai suoi cari munito dei conforti Religiosi l'anima buona di

Rag. A. Mario Lagnazzi

Costernati ne danno l'annuncio la moglie Dina Capriglione e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alla ore 9, partendo da via Santena 5 (Osp. Molinette). La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Serenamente si è spenta

Giulia Marocco ved. Eula
Terziaria Domenicana

Ne danno il mesto annuncio: i figli ing. Giovanni con la moglie Gabriella Bossa e figli Giulio e Carlo Maria; le sorelle, i fratelli, con le rispettive famiglie, i cognati, nipoti, cugini e parenti tutti. Non fiori ma preghiere. I funerali avranno luogo domenica 11 corr. alle ore 17.

Racconigi, 8 marzo 1951.

A soli due mesi dalla morte della moglie, dopo una vita interamente dedicata al lavoro, cristianamente è mancato

Ercole Strona

Addolorati ne annunciano la morte, unitamente al fratello ed alle sorelle, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo giovanni alle ore 10 partendo dall'Ospedale S. Giovanni vecchio.

Il 6 marzo chiudeva la sua cristiana esistenza terrena l'

Avv. Ernesto Ansaldi

Partecipano a funerali avvenuti la moglie Teresa Vallinotti, le figlie Franca e Ludovica, i generi Ing. Palazzetti e dott. Allealli, gli amatissimi nipoti e parenti tutti. La cara salma riposa nel Cimitero di Pelonghera.

Torino, corso Mediterraneo 70.

Le Conferenze Cittadine della Società di San Vincenzo de' Paoli partecipano al lutto dei familiari del compianto

DOTT. DOMM.

Angelo Massaro

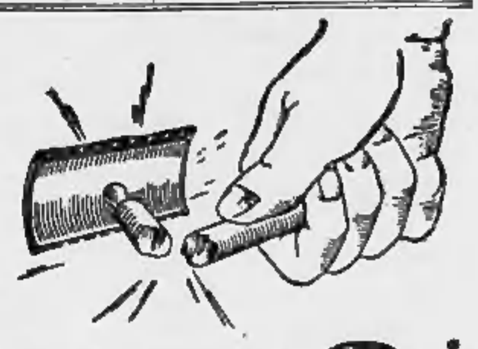
Presid. del Consiglio Particolare

Ivrea, 9 marzo 1951.

Si è spento in Brescia il 27 febbraio scorso

Donato Labalia

La moglie Angela Curato, la figlia Adriana, cognati e nipoti ne danno il doloroso annuncio.



Calma, calma, Signori miei!!

Non esageriamo. Piuttosto lasciate il compito del rasoio preparando il vostro viso ed una rasatura dolce e perfetta con la Crema da Barba Palmolive. Anche se avete una barba dura, la densa e persistente schiuma della Crema da Barba Palmolive ve la ammorbidirà perfettamente, permettendo al rasoio di scorrere facilmente anche nel contropelo. Lenisce ogni irritazione della pelle ed evita il viso morbido e liscio... Cominciate soddisfatti la vostra giornata.

433 e

PELLIZZARI
VENTILATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

Mamme,
per la PRIMA COMUNIONE
dei vostri bambini
da Succ. DEMATTEIS S. p. Az.
PIAZZA CASTELLO, 58
nella l'assortimento TESSUTI - VESTITI - VELI - FIORI

Commissione Governativa per gli alloggi, Tasmania, Australia, offerte per la fornitura e costruzione di 1000 case d'abitazione

Si invitano offerte per la fornitura ed il trasporto marittimo in Tasmania, Australia e per la completa costruzione (vi comprese tutte le opere sul posto per 1000 case d'abitazione prefabbricate e già tagliate, di un solo piano e del tipo di 3 camere da letto.

Maggiori schiarimenti e dettagli possono essere richiesti presso il: Office of the Agent General for Tasmania, 457 Strand, Charing Cross, London, W. C. 2, o presso: The Agricultural Bank of Tasmania, Box 846 G. C. P. O., Hobart, Tasmania, Australia.

Si accettano offerte fino al 30 Aprile 1951 alla:
AGRICULTURAL BANK OF TASMANIA - HOBART - TASMANIA
Non si accetta necessariamente l'offerta più bassa.

Fratelli Cosulich
AGENTI GENERALI
GENOVA - Via Balbi, 4

PROSSIME PARTENZE
Espresso Centro America - Venezuela
P.lo ARGENTINA 18.000 Tonn.
da GENOVA 21 Marzo 1951
da NAPOLI 22 Marzo 1951
Mediterraneo - Halifax - New York
M.n ITALIA 22.000 Tonn.
da MESSINA 2/4/51
da NAPOLI 3/4/51
da GENOVA 4/4/51
Per informazioni e prenotazioni passeggeri e merci, rivolgersi alle Agenzie di Viaggi e di Spedizione, oppure: FRATELLI COSULICH
MILANO Piazza Via Manzoni, 17, T. 807005 807443 Tel.: COLUMBUSHIP
MILANO Agenzia Via Borgonuovo, 11, Tel. 808 004 Tel.: FRACOSULICH
TORINO Via San Tommaso, 21/3 - Telef. 520 613 Telegr.: COSULICH
TRIESTE Androna Gavana, 2 - Telef. 36 374 338. Telegr.: COSULICH

È UN OTTIMO DIGESTIVO PERCHÈ È UN VERO APERITIVO

È la mancanza di appetito che spesso rende faticosa la digestione. Sopratutto i fumatori, non mangiano volentieri, digeriscono male e diventano nervosi ed irritabili. Regolate il vostro appetito con Tonic! Tonic è uno speciale aperitivo, finissimo, aromatico, assolutamente genuino, che eccita i nervi gustativi ed aumenta la secrezione gastrica, favorendo l'appetito e la digestione. Bevete Tonic prima e dopo i pasti, lieto o con seltz e ritroverete la gioia della buona tavola.

È una specialità Cinzano, la grande ed antica Casa produttrice dei genuini vermouth e vini fini e dei classici spumanti Cinzano.

APERITIVO-DIGESTIVO
TONIC
ATTENUA GLI EFFETTI DELLA NICOTINA

Fasi drammatiche al "triangolo della morte,,

L'assassinio dell'orefice bolognese fa rompere l'omertà degli imputati

Accuse a un capo banda - Allucinante interrogatorio di un complice che fu aggredito dai compagni affinchè non facesse rivelazioni

Modena, 8 marzo.

L'omicidio dell'orefice bolognese Alessandro De Stefani è stato al centro della seconda udienza al processo per i delitti del «triangolo della morte», che ha avuto oggi fasi di intensa drammaticità. Alcuni degli imputati, infatti, e in particolare Mario Alberti, hanno rotto l'omertà che li legava ai loro complici, ai quali hanno rivolto esplicite accuse di partecipazione all'omicidio dell'orefice. L'Alberti, ha in particolare accusato Rino Govoni, uno dei capibanda, il quale, dal canto suo, ha insistito nella negativa.

Un vivace battibecco si è avuto fra i due imputati, ai quali si è aggiunto poi un «gregario» rimasto fedele, il detenuto Luigi Montepoli, che è intervenuto in difesa del Govoni.

— Tu lo difendi — lo ha investito l'Alberti — perchè sei in cella con lui e hai paura.

Il presidente, comm. Bertolani, dava disposizioni perchè gli imputati siano tenuti, d'ora innanzi, in celle separate.

E' stato interrogato poi l'imputato Riccardo Cotti, il quale ha ammesso di avere preso parte, insieme col Vanzini, al prelevamento dell'orefice. Egli però si è protestato estraneo alla esecuzione del delitto: «Io e Vanzini andammo a prelevare l'orefice, poi lo conducemmo dal contadino Riccardo Fiorini. Vanzini poi lo portò sull'argine del fiume Panaro; lo attesi a circa 250 metri: intesi una raffica di mitra, poi il Vanzini ritornò e mi disse: «Ho fatto tutto, ho gettato il cadavere in una buca anti-aerea».

Nell'udienza pomeridiana è stato interrogato l'imputato Severino Zuffi. Il suo è un caso penoso e terribile insieme: arrestato circa due anni fa confessò di avere preso parte all'uccisione del De Stefani e ad altri delitti. Una sera, mentre era trattenuto con dei coimputati in una cella della caserma dei carabinieri di Castelfranco, fece chiamare il maresciallo Cau e gli dichiarò che l'indomani l'avrebbe condotto sul luogo ove il cadavere dell'orefice era stato seppellito. L'indomani mattina egli fu trovato nella cella tramortito e gravemente ferito. I suoi compagni di detenzione lo avevano aggredito nella notte per timore che facesse rivelazioni.

Da quel momento lo Zuffi giaceque in preda a un collasso nervoso che si è protratto fino ai giorni scorsi.

Il suo interrogatorio è allucinante: egli confonde i vari delitti cui prese parte ed è ossessionato dal ricordo del braccio di un cadavere che gli sfiorò il viso mentre egli, con altri, lo stava deponendo in una buca dopo averlo ucciso. Questo particolare gli viene alla mente durante l'interrogatorio e allora scoppia in un pianto dirotto e si rifiuta di parlare oltre.

Si passa all'interrogatorio di Armando Fiorini, il contadino che avrebbe seppellito il cadavere dell'orefice. E' dotato di un cinismo ributtante: nega di avere scavato la buca in cui il cadavere fu seppellito perchè «la terra era troppo dura e non volevo affaticarmi». Aggiunge: «Io ho seppellito molte altre persone, ma non De Stefani. Una volta seppellii da solo sei persone, fra le quali un mio amico. Lì aveva uccise tutte Elmo Vanzini in mia presenza». L'imputato era in pieno accordo con gli assassini. Si dice estraneo a questo delitto, del quale accusa il Vanzini: «Quando mi rifiutai di aiutarlo, Vanzini si arrabbiò un poco, poi decise di occultare il cadavere in un rifugio antiaereo scavato nei miei campi e io non mi opposi».

L'ultimo interrogatorio della giornata è quello del capobanda Govoni, il quale nega tutte le imputazioni a suo carico.

Incidente della Pavlova con i critici romani

Roma, 9 marzo.

In seguito ad alcune frasi pronunciate in pubblico dalla signora Tatiana Pavlova, durante un suo spettacolo al Teatro Quirino, i critici drammatici romani si sono riuniti questa sera a Palazzo Marignoli ed hanno votato la seguente dichiarazione:

«I critici drammatici della stampa periodica romana, in seguito alle offese diffamatorie pronunciate pubblicamente dalla signora Tatiana Pavlova, contro la loro classe e particolarmente contro il collega Silvio D'Amico, ravvisando in questo fatto e nei precedenti analoghi atteggiamenti assunti dalla stessa attrice, un tentativo intollerabile di intimidazione lesivo della libertà critica, decidono di astenersi dall'intervenire agli spettacoli della compagnia Pavlova, e di deferire il caso alla Federazione della Stampa».

La situazione a Teheran

Il Parlamento non riconosce il primo ministro nominato dallo scià - Richiesta la nazionalizzazione del petrolio

Teheran, 9 marzo.

Gli osservatori politici della capitale dell'Iran ritengono che al momento attuale l'ordine pubblico nel paese non corra alcun pericolo. L'eventualità di proclamare la legge marziale non è stata neppure presa in esame.

La morte di Razmara è venuta però a creare una questione costituzionale: in una seduta privata del Parlamento, infatti, alcuni deputati hanno affermato che, poichè non esiste un primo ministro, non esiste nemmeno un governo e che Khalil Fahim, il quale è stato nominato dallo Scià primo ministro ad interim non può presentarsi dinanzi al Parlamento. Numerosi sono i deputati che insistono nell'affermare che il Parlamento deve scegliersi da solo il primo ministro e non limitarsi a votare i nominativi scelti dallo Scià, come nel passato.

Nel frattempo lo Stato non è in grado di pagare i suoi impiegati poichè Razmara aveva presentato una legge per l'aumento del circolante ed i deputati che affermano che non esiste attualmente un governo iraniano non hanno permesso che il ministro delle finanze del governo Razmara si presenti a discutere la legge per l'aumento del circolante dinanzi al Parlamento.

Dopo il voto unanime di ieri da parte della Commissione parlamentare per i petroli a favore della nazionalizzazione delle industrie petrolifere, si segnalano due distinte reazioni: 1) quella dei «moderati», i quali ritengono che la questione del petrolio sia puramente una questione finanziaria dalla quale si debbano soltanto trarre i massimi vantaggi economici per l'Iran; 2) quella dei «crociati del petrolio» i quali considerano la questione quasi come un impegno sacro, che coinvolga il prestigio del paese, la sua liberazione dalle influenze straniere, la sua sovranità e la sua indipendenza. Tale gruppo è in favore della nazionalizzazione anche se dovesse causare perdite finanziarie.

Come è noto il defunto primo ministro aveva reso note le risposte ricevute sulla questione della nazionalizzazione dei vari organismi tecnici da lui consultati: tali risposte erano state tutte sfavorevoli alla nazionalizzazione. Ma la opposizione del fronte nazionale in Parlamento affermò che gli esperti consultati dal generale Razmara non potevano essere considerati come giudici obbiettivi essendo «al soldo degli inglesi». Com'è noto, infatti, la maggior danneggiata dalla nazionalizzazione delle industrie petrolifere dell'Iran sarebbe appunto l'Anglo-Iranian Oil Company».

Nel pomeriggio, una grande dimostrazione popolare, alla quale hanno preso parte circa 50 mila persone, si è svolta sulla Piazza del Parlamento. La folla ha applaudito fragorosamente un oratore che ha esortato i presenti a pregare per l'anima di Seyed Hossein Imami, condannato a morte ed impiccato l'anno scorso quale uccisore dell'ex-primo ministro Abdul Hussain Hajir. L'Imami era membro della stessa setta religiosa a cui appartiene l'assassino del primo ministro Ali Razmara.

Protesta di radio-Mosca contro gli arresti in Persia

Stoccolma, 9 marzo.

Una prima presa di posizione sovietica rispetto alla crisi in Persia si è avuta oggi quando radio Mosca ha protestato per gli arresti in massa di membri dei partiti di sinistra in seguito all'attentato contro il Primo Ministro. «Gli arresti di dirigenti e di membri del partito «tudek», del fronte nazionale persiano e dell'organizzazione Fadayian Islam — ha detto radio Mosca — non sono giustificati perchè l'assassinio è stato compiuto da fanatici religiosi; e le persecuzioni contro i partiti di sinistra turbano la quiete in Persia». Ma queste parole non sembrano poter minimamente giustificare le notizie di agenzie che attribuiscono al Cremlino l'intenzione di voler approfittare dell'incidente per tentare d'intervenire nella politica interna della Persia.

Illegale lo scioglimento del P. C. australiano

Melbourne, 9 marzo.

La Corte Suprema australiana riunita in sessione plenaria ha proclamato con sei voti contro uno l'illegalità del decreto col quale il governo, nell'ottobre dello scorso anno, sciolse il partito comunista australiano.

Il Gabinetto è stato convocato per lunedì in seduta straordinaria.

L'uxoricida di Bellano condannato a 16 anni

Como, 9 marzo.

Con la condanna a 16 anni di reclusione, di cui tre condonati, si è concluso oggi alla Corte di Assise il processo a carico del sottocapotazione di Bellano, Aurelio Fino, imputato di uxoricidio.

Il Fino, la mattina del 7 dicembre 1948, aveva ucciso a colpi di scure la moglie Zelante Adelina Faretra, che appena dieci giorni prima aveva dato alla luce una bambina.

ULTIME DI CRONACA

Un giovane viene arrestato da colui che voleva truffare

Due truffatori sono stati arrestati ieri sera a Porta Nuova grazie alla presenza di spirito di una loro vittima. Infatti, il signor Maurizio Piccinelli veniva avvicinato da un giovane che con il solito sistema degli orologi da poco prezzo tentava di abbindolarlo. Il Piccinelli riconosceva in lui il medesimo individuo che alcune settimane fa l'aveva truffato, e affarrolato per il bavero, lo conduceva al commissariato di P. S. San Salvario. Di fronte al funzionario il giovane, identificato per Settimo Consiglio di 20 anni residente a Siracusa, ammetteva la tentata truffa. Più tardi veniva pure arrestato il complice, tale Vincenzo Delpiano di 38 anni residente a Genova.

Condannato in Appello l'ex-tranviere Fontana

L'ex-tranviere Luigi Fontana, responsabile di truffe per molti milioni ai danni del Genio Civile, è comparso ieri davanti alla nostra Corte d'Appello dove, su ricorso del Pubblico Ministero è stata esaminata la causa per peculato, reato consumato nei confronti della Cassa di Risparmio. Il Fontana è stato condannato a 7 anni di reclusione.

Le strade sbarrate per la 34ª Milano-Torino

La Prefettura comunica che domani domenica la circolazione stradale sul tratto Chivasso-Gassino-Torino Motovelodromo, verrà sospesa dalle ore 13 ad arrivo avvenuto dei concorrenti della 34ª gara ciclistica Milano-Torino. La Questura disporrà opportuni servizi di sbarramento sulle vie di accesso alla strada interessata al traffico e darà al pubblico le necessarie indicazioni per il dirottamento della circolazione sulle strade secondarie.

Un pubblico dibattito sul riarmo tedesco avrà luogo domani alle 10, nell'Aula Magna della facoltà di Economia e Commercio.

Famiglia di 7 persone distrutta da una frana

Il padre e sei figlie uccise nel crollo della casa

Potenza, 9 marzo.

Il maltempo che imperversa da più giorni in tutta la regione lucana continua ad arrecare danni ingenti ovunque. Verso le sei di stamane a causa dei torrenziali nevosi d'acqua, è franato un tratto della collina su cui è situata la cittadina di Muro Lucano ed ha provocato il crollo di una casa d'abitazione al n. 36 di via Conserva, seppellendo una intera famiglia i cui componenti erano ancora a letto. Nel disastro trovavano la morte il 38.enne Gerardo Carullo di Pasquale e le sue sei figliuole. La moglie del Carullo, Antonia Cella d'anni 36, estratta dalle macerie ferita gravemente, veniva subito trasportata all'ospedale di Potenza ove rimaneva ricoverata con prognosi riservata.

Notizie allarmanti giungono intanto da Senise ove la piena del Sinni ha devastato oltre cento ettari di terreno irriguo situato lungo il fiume. L'azione devastatrice del Sinni continua aggravando i danni valutati intorno ai trecento milioni. Anche il fiume Noce è straripato, allagando campagne per quaranta ettari nelle zone di Gatrocucco presso Maratea. A Lagonegro è rimasto allagato l'ufficio della S.E.T. mettendo fuori uso gli impianti e paralizzando tutte le comunicazioni telefoniche eccettuate quella con Potenza. Altri ingenti danni vengono segnalati da Grumento Nova, a causa della straripamento dell'Agri che ha allagato numerosi fondi nelle contrade San Giuliano, Pagliari, San Vito, Rongo e Pantano.

A Potenza, in prossimità del poligono di tiro a segno, la piena del Basento ha distrutto un ponte in cemento armato costruito dieci anni fa.

Condanna di 12 corrigendi della sommossa di Volterra

Pisa, 9 marzo.

Si è concluso questa sera alla Corte d'Assise di Pisa il processo a carico di 36 corrigendi dell'Istituto di rieducazione per minorenni di Volterra, che la mattina del 23 novembre 1950 furono protagonisti di una sommossa, nel corso della quale produssero danni alle suppellettili e agli infissi del fabbricato. Il processo ha posto nella giusta luce i fatti che si svolsero in quella mattina ed è valso a individuare il movente che determinò l'azione dei giovani corrigendi, che è risultato essere non la mancata protezione di un film bensì tutta una serie di punizioni, talvolta ingiustificate ed eccessive, cui erano stati sottoposti. La Corte ha emesso sentenza di condanna nei confronti di 12 imputati, i quali dovranno scontare pene varianti da uno a due anni e quattro mesi di reclusione; sei di essi beneficiarono della condizionale. Gli altri 24 imputati sono stati assolti con varie formule.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Esce 7% finanz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due finanz. della stessa ditta: una volta e mezza la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACQUISTA recuperi ferro anche piccole partite: Ravizza, telefono 680.249.

ACQUISTIAMO cose a poco portata che, qualche tempo, larghezza metri nella circa. Occasione. Monnat, via Nizza 183.

ACQUISTO bilancia a bocce e macchina bruciare per tintoria. Scrivere cassetta 3220, SPI, Torino. 44478

APPETTATRICE bilance tricentesime vasto assortimento, facilitazioni pagamento. XX Settembre 78, telefono 56-881.

ALLUMINIO. Finestre serra, conchiglia, maniglie attrezzata Lenderia, FAT, Bandiera nuova 101. Telefono 538-047.

APPARECCHI Unimag 140 il kg. Braciere, via Borgo Dora 45, telefono 29.869.

ASSORTIMENTO vasellame di alberoni e macchinario edile, stradale e per cave, pignacchi, cassoni originali Schärf, trasferibile alla R.I.P., nuovo Orbassano 80, telefono 31-307. 4274

BROMATRICE automatica, bilancere, attrezzatura, materiale cestieri, vendemmia, cassetta 4233, SPI, Torino. 44063

BRACHET, via Borgo Dora 48, tel. 29.869, compera rottami ferrosi. 3547

CANCELLI ferro tutte misure, inferriate, balconi, reste legno piccole, grandi, vendo. Villarbasse 45, Rosta.

COMPRO se occasione piccole grandi partite finimenti cinghie trasmissione usati. Bruno, Volpiano. 3062

DISPONIBILE ufficio Roma provveditore dispone pratiche presso competenti Ministeri. Scrivere cassetta 4500, SPI, Torino.

DILATRICE tricentrifica bobbili, spaccabbi, pettini, scanalo, tavoli, vendo separatamente. Telefonare 78-716. 41679

FORNO elettrico per verniciatura, presa 40 temperature, refrattario piegatrice, macchinario vario, dischi ferro, acciaio fucinati, tutte misure, vendo. Villarbasse 45, Rosta. 3063

GIOVANE volonte con meccanografico Ape assumerebbe trasporti conto terzi occupazione stabilmente. Telef. D'Elia 82-324, ore 8 - 12.

LAMIERE! Assortimento zero e bucle, tagli su misura. Ghiretti, Ferro Gli-rimo 87, telefono 282-942. 44421

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, v. Andrea Doria 9, tel. 41-276.

LIQUIDASI residui magazzino materie prime, bullonaria varia. Discreto, telefono 47-820. 44336

MOTORI elettrici 500 Volts compresi HP 9,5 a 3 altre HP 20 con regolatore. Telefonare 54-037. 21765

PIALLA Pensotti corsa 2000 x 1000 x 900 peso 8200 come nuova, bordo Via Alba, Cirinana, trapano radiale, platano riservato. Affrettati vari. Occasione, vendo: MOMAT, via Nizza 189. 4276

PRESSA meccanica, cm. 90 x 60 di piano, acquistereblesi. Telefonare 85-743.

SEGA nastro se vera occasione acquisto. Telefonare 56-762. 42606

TORINO legno moderno chiavari, vendesi affittasi. Gelso, via Vanzenzi 8.

TORINO mobile tappezzeria salabrieria smarrigliatrice lucidatrice vendo officina, via Galliari 24. 43648

TRICHETTINE non fungono, accetterebbe qualunque lavoro anche manovale. Scrivere cassetta 8149, SPI, Torino.

VENDESI occasione sega circolare, pialla trice, mortasatrice, gruppo elettrogeno 18 Kw, con motore gasolio Thanon. Scrivere cassetta 2859, SPI, Torino.

VENDESI tornio parallelo Breda mm. 1000 Frenatrice 10 lapidelle tamerugite saghetto Mondial, Telefonare 22-681

VENDO banco e cassa marmo mobili 3,75 x 1,22 per macelleria. Giardino, via Genova 60. 43606

VENDO trapano colonna Bes 50, ottimo stato. Via Nizza 331. 43655

VERA occasione, vendo mobili adatti negozio bimbi, scaffali, specchiere, registratore cassa ecc. Telefonare 25926.

300 stampette antiveneno vendo a bella vetrina 1850/54. Telefonare 65-486.

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ADELE sarta accetterebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 4500, SPI, Torino.

AMODOLI, macchine fotografiche, microscopi, revisioni, riparazioni, garantite. Monasco, telefono 386-833. 43678

GAS. Officina specializzata riparazioni forniti cucine stufe gas. Telefonare 31-456.

FABBRICA artigiana mobili lavabi ossidazione assortimento camere letto, pranzo bagno, cucine, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Varsi 26 R, Principe Amedeo 59 C. 11121

GERENZINI cilindrici. Tornitura, mortasatura, bronzatura, via Cumiana 55, telefono 31-490. 43644

MERLI artigiani sono Vittorio 10. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

SABBIATURA Locchi, via Giotto 26, avendo rinnovato impianto sabbiatura interni, pezzi modelli, consegna celeri. Telefonare 61-969. 43750

TERZOLITI, sollevatori, apparecchi speciali, revisioni, riparazioni garantite. Bonino, telefono 380-853.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO commercialisti alleggio volendo proprietà numeria. Indispensabile. Borla, Panchiglia 16. 42709

ABBOLLIAMENTO spettivo: seguito ampio laboratorio-magazzino centrale mobili rama malattia occasione. Telef. 68-858.

ABBIGOCHANNI negozi qualunque genere con o senza muri oppure preventa. Telefonare 41-454. 4257

ABBIGOCHANDOVI cedere rilevare negozi aziende, pratiche, valutazioni. Convenzola, Cernaia 37, telefono 50-437.

AFFARE cede negozio barbiere mobilio completo causa trasferimento. Interessatissimo, telefono negozio accanto subito. Scrivere cassetta 2048, SPI, Torino.

AFFARONE causa trasferimento cedesi negozio, arredo abitabile. Ceramiche, chincaglierie ecc. 250.000 non, senza ritirare. Via Garibaldi 16. 81315

AFFARONE causa salute cede. Tabaccheria e bar. Telefonare 520-586.

AGENZIA Piemontese Genova Portosguerra 3, compra vendita cessione negozi appartamenti. 3595

ALIMENTARI avviatissimo 1.500.000 mensili) discreto centralissima Alfonso 1.000.000; rivendita pane 1.350.000; panetteria 900.000, Pizzi, telefono 41-454, Umberto 15.

ALIMENTARI ne vuoi primario buon lavoro allegro cede: Barolo, San Domenico 5. 4177

A persona che dia sufficienti garanzie, cedesi in gerenza ventennale negozio da parrucchiere. Scrivere cassetta 4500, SPI, Torino. 43916

A Porta Nuova costituendo caffè rinomatissimo; altro centrale 7,800,000; altro 2.500.000. Alberga 2.700.000; altro 4 milioni. Carlo Alberto 41, telefono 521-846.

A Porta Palazzo cede 2 negozi abbinati con alloggio. Telefonare 68.177.

AVVIATA industria alimentare ecc. dispone ampio magazzino capace zona stazione, telefono, luce, forza, mezzi trasporto; cercherebbe rappresentanza generi coloniali e affini scopo sfruttare conoscenze commerciali. Ampi magazzini, macchine personali. Esigonsi serietà commerciali. Referenze. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.

AVVIATA industria cederebbe eventualmente ampio magazzino zona stazione, mobili ufficio banchi scaffali, contratto affitto fino 1952 rinnovabile. Scrivere cassetta 5084, SPI, Torino.

AVVIATA seria industria produttrice ramo alimentazione desiderio ecc. cerca associando persona disposta 5.10.000.000, intelligenza, scopo incrementare vendita commerciale affidando direzione amministrativa, nobile dimostrabile sul lavoro (a Cuneo ancora), trattasi direttamente. Altre ottime per persona che possedendo capitale discreto cercasi anche compagnie se. scrivere cassetta 3084, SPI, Torino.

AVVIATISSIMA mercería centrale grande retro abitabile cedesi. Largo Saluzzo 06.

AVVIATISSIMI negozi abbigliamento femminile e bambini centralissimi, vuoto, Invernanda, Cernaia 37. 4279

AVVIATO caffetto con alloggio cedesi periferia Torino, lavorazione q.li 10, affezionata clientela, ampi locali. Scrivere cassetta 1115, SPI, Torino. 44263

AZIENDA tramontale rammercia ingrosso articoli largo consumo piena efficienza cerca capitale rimborso quota socio mensile causa malattia. Scrivere cassetta 4246, SPI, Torino. 43769

AZIENDA mensilmente artigiana bene avviata, cerca 800.000 1.000.000 forte interesse, ammortamento in anno, sere pagate. Scrivere cassetta 4260, SPI, Torino.

BRUZIO cede cartoleria centralissima, bel punto cultore lusso, Francesco Assisi 1.

BRUZIO cede drogheria mercería commerciabili zona Carnovenali, 800.000. Francesco Assisi 1. 43733

CAFFE' bar centrale forte passeggio cedesi Bucchi, San Domenico 5.

CAUSA militare urge cedere saponeria, frigo, 6000 mensili. Telefonare 75-114.

CAUSA riparto: cedesi avviatissima saponeria. Telefonare 54-561.

CAUSA malattia cede laboratorio carri, bene attrezzato, avviatissimo ed lavori ordinari da eseguire, ottima posizione. Calvetto Giuseppe, Cerreto (Torino).

CAUZIONE adeguata per gerenza panetteria. Torino. Telef. 74-823.

CAVALLERA, Saluzzo 21. Acquistiamo, rimettiamo negozi di qualunque genere locchiando.

CEDESI commercialisti oppure in gerenza, referenze. La Consolente, Arsenale 43.

CEDESI trattoria con giochi bocce, telef. 73-906. Via Assisi di Bernezzo 93.

CEDESI grandioso negozio centrale stagionalmente arredato, senza muro. Mazzini 28, Vigliano. 44482

CEDO commercialisti volendo drogheria forse mancano, prezzo conveniente. Cinzano-zola. Cernaia 37. 4279

CEDO lotterie federazioni, piccolo prezzo, rimorchio letto, 450.000. Torello, Bardo 18.

CERCASI grandioso negozio centrale stagionalmente arredato, senza muro. Mazzini 28, Vigliano. 44482

CERCO commercialisti volendo drogheria forse mancano, prezzo conveniente. Cinzano-zola. Cernaia 37. 4279

CERCO lotterie federazioni, piccolo prezzo, rimorchio letto, 450.000. Torello, Bardo 18.

CERCO trattoria con giochi bocce, telef. 73-906. Via Assisi di Bernezzo 93.

**CERCO